

Paccagnini Augusto, «Spada», da Oliviero e Gina Gaggioli; n. 1°/5/1926 a Granaglione; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella brg Bozzi Garibaldi della div Firenze e operò a Pistoia e sull'Appennino tosco-emiliano. Il 16/9/1944 venne catturato dai tedeschi a Monteacuto delle Alpi (Lizzano in Belvedere) e fucilato. Riconosciuto partigiano dal 28/4/44 al 16/9/44. [O]

Pacchi Adriana, da Alberto e Maria Collina; n. il 5/3/1941 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, in località Caprara di S. Martino, con i fratelli Dario* e Luciano* e lo zio Giuseppe Pacchi*. [O]

Pacchi Alberto, da Gaetano e Elisa Desolina Puzzarini; n. il 25/6/1910 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Monte Sole. Nell'eccidio di Marzabotto perse i figli Adriana*, Dario* e Luciano* e il fratello Giuseppe*. Riconosciuto partigiano dal 26/5/44 alla Liberazione. [O]

Pacchi Dario, da Alberto e Maria Collina; n. il 21/5/1937 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Scolaro. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Caprara di S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con i fratelli Adriana* e Luciano* e lo zio Giuseppe Pacchi*. [O]

Pacchi Giuseppe, da Gaetano e Elisa Desolina Puzzarini; n. il 26/3/1916 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a Marzabotto. Operaio. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944, in località Caprara di S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con i nipoti Adriana*, Dario* e Luciano Pacchi*. [O]

Pacchi Luciano, da Alberto e Maria Collina; n. il 22/8/1935 a Grizzana. Nel 1943 residente a Marzabotto. Scolaro. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Caprara di S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con i fratelli Adriana*, Dario* e lo zio Giuseppe Pacchi*. [O]

Pacchioni Arrigo, «Mario», da Anselmo ed Elvira Bandiera; n. il 19/4/1912 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Prestò servizio militare in fanteria dal 1939 al 1943 con il grado di caporale. Militò nel btg Ciro della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi, con funzione di ispettore organizzativo di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/1/44 alla Liberazione.

Pacchioni Giovanni, «Giannetto», da Anselmo ed Elvira Bandiera; n. il 24/6/1910 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Prestò servizio militare in cavalleria in Jugoslavia dall'1/1/42 all'8/9/43 con il grado di sergente. Militò nel 3° btg Ciro della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi, con funzione di vice commissario politico di compagnia e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/3/44 alla Liberazione.

Pacchioni Quinto, «Cinque», da Anselmo ed Elvira Bandiera; n. il 30/3/1916 a Bologna; ivi residente nel 1943. 2ª avviamento professionale. Agente postale. Prestò servizio militare nei carristi a Casalecchio di Reno dall'1/3/38 al 10/8/39. Militò nel 3° btg Ciro della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Operò a Bologna e provincia. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Pacciani Remo, da Guido e Nella Cinotti; n. il 21/1/1925 a Certaldo (FI). Nel 1943 residente a S. Miniato (PI). Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Pace Calogero, da Giovanni e Armenia Catena; n. 1°/2/1905 a Caltanissetta. Nel 1943 residente a Vergato. Licenza elementare. Maresciallo dei carabinieri. Prestò giuramento alla RSI in accordo con il CLN. Militò nella brg SAP Imola e operò nell'Imolese. Durante la lotta di liberazione sottrasse numerose armi dalla caserma dei carabinieri dove prestava servizio e le consegnò a

Francesco Gardelli*, per armare le formazioni partigiane. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 14/4/45. [O]

Pacelli Guerrino, da Crescenzo e Amalia Armaroli; n. il 24/12/1915 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Elettromeccanico. Prese parte alla lotta di liberazione jugoslava. Militò nella brg Cesca della div EPLJ. Riconosciuto partigiano dal 28/10/44 al 18/5/45.

Pacetti Orlando, «Arturo», da Luigi; n. il 31/3/1913 a Berlino (Germania). Nel 1943 domiciliato a Bologna. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di comandante di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Padalino Paolino, da Rosario; n. l'11/12/1915 a Lucera (FG); ivi residente nel 1943. Fu attivo nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/7/44 alla Liberazione.

Paderni Antonio, da Guglielmo e Florinda Ballandi; n. l'8/2/1905 a Minerbio; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Facchino. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Paderni Giuseppe, da Guglielmo e Florinda Ballandi; n. l'8/1/1903 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Padoa Carlo, da Enrico e Amalia Pesaro; n. il 25/3/1869 a Venezia. Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in giurisprudenza. Avvocato. Membro della Comunità israelitica bolognese, nel 1938, a seguito della promulgazione delle leggi razziali, fu radiato dall'ordine degli avvocati. L'8/11/43 fu arrestato dalle SS in via Albergati. Dopo una breve detenzione nella sede del comando delle SS in via S. Chiara e quindi nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna), fu deportato in un lager di sterminio in Germania, dove è deceduto in data imprecisata. Il 9/5/53 è stata dichiarata l'irreperibilità. [O]

Padoa Cesarina detta Alba, da Guido e Jenny Sara Levi; n. il 17/8/1927 a Modena. Nel 1943 residente a Bologna. Studentessa universitaria. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Venne incarcerata a Modena dal 19/3 al 22/4/45. Riconosciuta partigiana dall'1/3/44 alla Liberazione.

Padoa Leone Maurizio, da Felice e Ginevra Vivanti; n. l'8/4/1881 a Bologna; ivi residente nel 1943. Professore ordinario di chimica all'università di Parma. Nel 1925 firmò il manifesto di Benedetto Croce (vedi Rodolfo Mondolfo). A seguito della promulgazione delle leggi razziali, nel 1938 fu espulso dall'università. Membro della Comunità israelitica bolognese, il 21/3/1945 alle ore 19 venne catturato dai tedeschi e presumibilmente ucciso subito, come da decreto del tribunale di Bologna emesso in data 22/2/1952. Il suo nome è stato dato a una strada di Bologna.[AQ-O]

Padovani Adelmo, da Arduino e Maria Filetti; n. il 10/9/1916 a Castel del Rio. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella brg Garibaldi della div Italia. Riconosciuto partigiano dal 4/10/43 all'8/5/45.

Padovani Arrigo, da Pio e Albertina Cavari; n. il 3/8/1928 a Crespellano. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Licenza elementare. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 3/9/44 alla Liberazione.

Padovani Augusta, da Guglielmo e Maria Passerini; n. il 14/9/1898 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 3ª istituto ragioneria. Impiegata. Militò nell'8ª brg Masia GL. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 alla Liberazione.

Padovani Elviro, da Pietro e Geltrude Cenni; n. il 14/7/1879 a Imola. Gasista. Iscritto al PSI. Il 10/2/32, all'interno dell'azienda del gas di Bologna, quando gli dissero che era morto Arnaldo Mussolini, asserì pubblicamente — secondo il rapporto della polizia - che «avrebbe preferito sapere morto il fratello». Fu subito arrestato. L'1/3/32 fu diffidato e scarcerato. Negli anni seguenti fu sorvegliato dalla polizia e il 4/11/39 radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Padovani Ettore, da Carlo e Rosa Tellarini; n. il 7/4/1914 a Rovigo. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Impiegato. Prese parte alla lotta di liberazione in Albania. Militò nelle bande albanesi. Riconosciuto partigiano dal 10/9/43 al 28/11/44.

Padovani Franco, da Guglielmo ed Ernesta Dalverro; n. il 21/10/1920 a Fontanelice. Nel 1943 residente a Imola. Collaborò con la 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 22/8/44 al 14/4/45.

Padovani Gaetano, da Carlo e Adele Zanardi; n. il 28/12/1897 a Crespellano. Licenza elementare. Barbiere. Iscritto al PCI. Il 29/9/30 fu arrestato a Bazzano, con altri militanti antifascisti, perchè accusato di avere diffuso volantini clandestini contro il regime. Dopo una breve detenzione fu diffidato e scarcerato. Nel 1933 aderì al PNF e il 17/7/37 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Padovani Luigia, da Evaristo e Ida Cavina; n. il 22/3/1910 a Castel del Rio. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Parrucchiera in proprio. Alla fine del 1943 il suo nome fu incluso nella lista di proscrizione, con altri 71 antifascisti, preparata dal PFR di Imola. [O]

Padovani Nello, da Guglielmo ed Ernesta Dalverro; n. il 12/12/1923 a Fontanelice; ivi residente nel 1943. Bracciante. Collaborò con la 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 18/8/44 al 14/4/45.

Padovani Oscar, «Garibaldi», da Francesco e Ermete Pinardi; n. il 16/8/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Passo quindi nelle file della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Partecipò, fra l'altro, ai combattimenti di Rasiglio (Sasso Marconi) e di Porta Lame. Arrestato nel febbraio 1945 e deferito al tribunale Militare straordinario di guerra di Bergamo, riuscì a fuggire il 20/4/45. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/6/44 alla Liberazione.

Padovani Pietro, «Piri», da Evaristo e Maria Cavina; n. il 20/8/1916 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ambulante. Presto servizio militare nel genio a Pistoia dall'1/2/42 all'8/9/43. Militò nel 4^o btg Guerrino della 36^a brg Bianconcini Garibaldi ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il 25/5/44, nel corso del rastrellamento sul Carzolano da parte delle truppe nazifasciste, per poter uscire dall'accerchiamento si rifugiò con un piccolo gruppo nella faggeta e, insieme con un soldato russo, mise in salvo la cassa e i documenti della brg. Dopo avere vagato a lungo, riuscì a raggiungere Pian dell'Aiara e a riunirsi alla brg. Nella ristrutturazione, assunse il comando di una compagnia. Il 13/6/44 prese parte alla liberazione di Palazzuolo sul Senio (FI), organizzata e diretta da Libero Lossanti*. Il 16/8/44 partecipò alla battaglia di Castagno ed il 10/10/44 a quella di S. Maria di Purocelo. Con la sua compagnia, appostata lungo la dorsale del Sintria, protesse l'azione del grosso della brg impegnato vicino all'infermeria a Poggio Termine. Varcata la linea del fronte, entrò nel gruppo di Libero in difesa di Borgo Tossignano. Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente, dal 28/4/44 al 22/2/45. [AQ]

Padovani Rino, da Elviro ed Elvira Mazzoni; n. il 18/7/1917 a Imola; ivi residente nel 1943. Geometra. Libero professionista. Iscritto al PSI. Il 4/11/43 — a seguito dell'uccisione di un dirigente del PFR di Imola — fu arrestato con numerosi antifascisti imolesi e, dopo una breve detenzione nel carcere locale della Rocca, trasferito a S. Giovanni in Monte (Bologna), dove restò una quarantina di giorni. Tornato a Imola, con Giulio Miceti* e Gino Cornetti* organizzò l'ascolto radiofonico del

Bollettino del comando supremo alleato, le cui informazioni erano sunteggiate e diffuse in bollettini dattiloscritti distribuiti clandestinamente. Nel gennaio 1945 entrò nella redazione clandestina de "La Lotta", il periodico socialista di Imola. Furono curati e diffusi due numeri dattiloscritti. Testimonianza in RB2 . [O]

Padovani Romeo, da Achille e Concetta Mattei; n. il 18/5/1887 a Imola. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perchè le prove a loro carico era limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Padovano o Padovani Maso, da Carlo ed Emilia Eugenia Ricchetti; n. il 29/4/1895 a Bologna; ivi residente nel 1943. Possidente. Membro della Comunità israelitica bolognese. Il 6/9/44 fu catturato dalle SS tedesche e associato alle carceri di S. Giovanni in Monte (Bologna). Vi restò sino al 25/9/44 quando fu trasferito nel campo di concentramento di Fossoli (Carpi - MO) e quindi in un lager di sterminio in Germania dal quale rientrò nel 1945. [O]

Padroni Alfredo, da Clelio ed Ermenegilda Marchesi; n. il 3/8/1919 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media superiore. Agente commerciale. Militò nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dall'8/1/44 alla Liberazione.

Padroni Gaetano, «Toro», da Augusto Silvio e Attilia Giovagnoni; n. il 4/9/1916 a Sasso Marconi. Colono affittuario. Militò nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Padroni Mario, da Augusto Silvio e Attilia Giovagnoni; n. il 14/10/1914 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in aeronautica a Parma dall'ottobre 1935 al novembre 1936. Militò nel 3° btg della 9ª brg S. Justa e operò a Sasso Marconi. Riconosciuto partigiano dal 10/2/44 alla Liberazione.

Padroni Primo, da Augusto Silvio e Attilia Giovagnoni; n. il 13/8/1907 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono affittuario. Militò nella 9ª brg S. Justa e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'8/1/44 alla Liberazione.

Padroni Rodolfo, da Clelio ed Ermenegilda Marchesi; n. il 29/7/1921 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Autista. Militò nella 9ª brg S. Justa e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Padubni Leonid, da Vassilj; n. in Russia. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Padulosi Ottorino, «Toso 2°», da Bernardo e Agnese Giusti; n. il 17/1/1924 a Vergato. Nel 1943 residente a Gaggio Montano. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare nei carabinieri a Torino, Roma e Bologna dal 1941 all'8/9/43. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Il 28/9/44 fu catturato dalla SS con una settantina di persone, — in massima parte donne, vecchi e bambini — nel corso di un rastrellamento di rappresaglia effettuato per un attacco che la brg GL Montagna aveva sferrato contro un'autocolonna tedesca in località Ronchidos di Sotto (Gaggio Montano). Venne fucilato dalle SS il 29/9/1944, in località Casone della Lamma di Ronchidos, con altre 61 persone. Altre 2 erano state fucilate il giorno prima. Tutti i cadaveri furono dati alle fiamme. Riconosciuto partigiano dal 19/9/44 al 29/9/44. Il suo nome è stato dato alla caserma dei carabinieri di Vergato. [O]

Paganelli Achille, «Celere», da Giulio e Giulia Ida Magnani; n. l'11/2/1920 a Migliarino (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ebanista. Prestò servizio militare nel genio con il

grado di caporale maggiore. Militò nella squadra Temporale della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/6/44 alla Liberazione.

Paganelli Alessandro, da Augusto e Filomena Fantoni; n. il 29/5/1920 a Bologna. Diploma di scuola media superiore. Rappresentante. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 31/7/44 al 31/12/44.

Paganelli Augusto, da Raffaele e Albertina Tattini; n. il 12/1/1925 a Loiano. Nel 1943 residente a Pianoro. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Paganelli Bruno, da Linda Paganelli; n. il 10/2/1923 a Bologna. Nel 1943 residente a Grizzana. 3^a elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di ispettore organizzativo. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 6/6/44 alla Liberazione.

Paganelli Gino, da Amedeo e Cesarina Benassi; n. il 10/11/1920 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel 3^o btg della brg Stella rossa Lupo e operò a Cerpiano (Monzuno). Riconosciuto partigiano dall'8/9/44 alla Liberazione.

Paganelli Luciano, «Saetta», da Elia e Livia Colli; n. il 26/8/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Elettricista. Militò nella 7^a brg Modena della div Armandò. Riconosciuto partigiano dal 15/7/44 alla Liberazione.

Paganelli Luigi, «Bluetto», da Giuseppe e Rita Bassi; n. il 16/11/1921 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. Sottufficiale di marina. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi con funzione di commissario politico di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 5/3/44 alla Liberazione.

Paganelli Maria, da Flaminio ed Elisa Sibani; n. il 17/6/1912 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Casalinga. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Creda di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il marito Nello Lolli* e i figli Dina*, Elena*, Elisa* e Tito*. Il 30/9/44 in località Sperticano fu uccisa la cognata Olga Lolli*. [AQ-O]

Paganelli Maria Vittoria, da Gaetano e Evangelina Gigli; n. il 25/4/1937 a Prato (FI); ivi residente nel 1943. Scolara. Venne uccisa dai nazifascisti il 30/9/1944 a Colulla di Sopra, nel corso dell'eccidio di Marzabotto con la zia Florinda Gigli*, i cugini Bruno* e Matilde Zebri*, i conviventi Maria Enrica Quercia* e il marito di questa Gaetano Rosa* e la loro figlia Clelia Rosa Naldi*, la nipote Assunta Naldi Rosa* e ai loro pronipoti Armando*, Corrado*, Ferdinando*, Livia Rosa*. [AQ]

Paganelli Pietro, detto Lodovico, da Leonardo e Rosa Ventura; n. il 15/1/1879 a Castel d'Aiano. Muratore. Antifascista. Il 25/7/27 fu arrestato a Vergato per avere tentato di bruciare una fotografia di Mussolini. Venne condannato a 7 mesi di reclusione. Nel 1929 fu nuovamente arrestato e diffidato a mutare «condotta politica». In seguito subì periodici controlli politici sino al 1936 quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Pagani Adelmo, da Giovanni; n. nel 1905. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Pagani Albina, da Giovanni; n. nel 1914. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 alla Liberazione.

Pagani Angelo, da Domenico e Silvia Lesi; n. il 28/2/1906 a Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Licenza elementare. Operaio. Prese parte alla lotta di liberazione in Albania. Militò nella div ENLA. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 15/1/44.

Pagani Egidio, da Ernesto ed Ermenegilda Ghezzi; n. il 31/1/1900 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di geometra. Impiegato. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Venne fucilato a Monterenzio in località Lugo il 14/10/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 14/10/44.

Pagani Elviro, da Giuseppe e Maria Conti; n. il 28/2/1880 a Lugo (RA). Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perchè le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Pagani Giorgio, «Arrigo», da Paolino e Carmelina Mattarelli; n. il 5/5/1922 a Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. Licenza elementare. Commesso. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 20/7/44 al 22/2/45.

Pagani Ines, da Elviro* e Giulia Gaddoni; n. il 17/1/1905 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Fu attiva nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Riconosciuta patriota dal 15/4/44 al 14/4/45.

Pagani Mentore, da Celso e Mercede Badiali; n. il 26/3/1925 a S. Lazzaro di Savena; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento commerciale. Impiegato. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a S. Lazzaro di Savena. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Pagani Nino, da Luigi e Ofelia Maccagnani; n. il 26/3/1927 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Monterenzio. Riconosciuto partigiano dal 14/3/44 alla Liberazione.

Pagani Renato, da Olindo e Rosa Arditi; n. il 27/1/1926 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Muratore. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 2/5/44 al 22/2/45.

Pagani Salvatore, «Ferroviere», da Luigi e Celsa Muzzi; n. il 27/9/1906 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Falegname. Prestò servizio militare nel genio a Pavia dal marzo al settembre 1926. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò a Montefiorino (MO). Riconosciuto partigiano dal 10/11/43 alla Liberazione.

Pagani Umberto, da Franco e Maria Dalcò; n. l'11/10/1892 a Parma; ivi residente nel 1943. Licenza media. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Paganini Luisa, da Lino e Lucia Poggi; n. il 20/8/1926 a Castel d'Aiano. Nel 1943 residente a Bologna. Studentessa. Militò nella brg Corsini della div Modena e operò a Castel d'Aiano. Riconosciuta partigiana dal 15/11/43 al 15/12/44.

Paganini Mario, da Armando ed Elide Macchietti; n. il 16/6/1926 a Monzuno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Cameriere. Militò nella brg Matteotti Citta e operò a Bologna. Catturato dai fascisti, fu processato con altri 26 antifascisti tra il 12 e il 17/4/45 per appartenenza a banda armata. Fu condannato all'ergastolo, mentre altri 6 imputati furono condannati a morte e 3 all'ergastolo (vedi Otello Bonvicini). Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione. [O]

Paggi Antonio, da Enrico e Adelcisa Bonini; n. il 17/7/1924 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nel btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dall'1/7/44 alla Liberazione.

Paggi Lodovico, da Agostino e Maria Lambertini; n. 1'8/2/1873 a Budrio. Ferroviere. Iscritto al PSI. Nel 1914 fu denunciato per la sua partecipazione allo scioperò della «settimana rossa». Per punizione fu trasferito a Piacenza e tornò a Bologna nel 1917. Divenuto dirigente dello SFI bolognese, fu sottoposto a stretto controllo, prima e dopo l'avvento del fascismo. Il 16/10/42 venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Paggi Norina, «Bruna», da Alfredo e Adalgisa Stefani; n. il 16/2/1923 a Argelato. Nel 1943 residente a Bentivoglio. Licenza elementare. Sarta. Fu attiva a Bentivoglio nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta patriota dall'1/4/44 alla Liberazione.

Paglia Alcide Virgilio, «Tristano», da Angelo e Maria Teresa Zanardi; n. il 6/3/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. 2^a avviamento professionale. Meccanico alla Minganti. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò a Vidiciatico (Lizzano in Belvedere). Riconosciuto partigiano dal 3/5/44 alla Liberazione.

Paglia Angelo, da Mario e Luigia Guidetti; n. il 21/10/1918 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente universitario. Prese parte alla lotta di liberazione in Francia. Militò nella brg Corsica. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/5/45. È stato decorato con la croce di guerra al merito.

Paglia Bernardina, «Magda», da Carlo; n. l'1/11/1914 a Pezzaze (BS). Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuta partigiana dal 14/9/44 al 30/4/45.

Paglia Giorgio, «Tempesta», da Guido e Maria Teresa Pesenti; n. il 9/3/1922 a Bologna. Nel 1943 residente ad Alzano Lombardo (BG). Studente alla facoltà d'Ingegneria a Milano. Negli anni della guerra frequentò la scuola allievi ufficiali di Cerveteri (Roma). Dopo l'8/9/43 prese parte ai combattimenti contro i tedeschi a Porta S. Paolo a Roma. Rientrato ad Alzano Lombardo, nell'inverno '43-'44 entrò a far parte di una formazione GAP a Milano. Arrestato e rilasciato, si trasferì nel Bergamasco ed entrò nella 53^a brg Garibaldi «Tredici martiri», della quale divenne in breve tempo uno dei dirigenti. Il dist da lui comandato ebbe una parte importante, il 31/8/44, nella vittoriosa battaglia contro i nazifascisti a Fonteno (BG). Il 17/11/44, mentre si trovava con 13 partigiani in una casa colonica a Malga Lunga di Sovere (BG), fu circondato dai fascisti della brg Tagliamento. Dopo due ore di combattimento, esaurite le munizioni, si arrese con sei superstiti del dist. Prima di arrendersi chiese ed ottenne la promessa che i suoi uomini sarebbero stati risparmiati. Violando il patto, i fascisti uccisero i partigiani feriti e trasferirono gli altri a Costa Volpino (BG). Li fucilarono il 21/11/1944. Essendo figlio di un ufficiale medaglia d'oro caduto in Etiopia nel 1936, gli fu offerta la grazia. La rifiutò e scelse di morire con i compagni di lotta. Prima di essere fucilato scrisse due lettere alla madre e al fratello pubblicate in *Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana*. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 14/7/44 al 21/11/44. Gli è stata conferita la medaglia d'oro alla memoria con la seguente motivazione: «Valoroso ufficiale partigiano, durante un violento scontro con preponderanti forze fasciste, dopo strenua resistenza veniva sopraffatto e catturato con pochi superstiti dei suoi eroici Garibaldini, ormai stremati di forze e privi di munizioni. Per non esporre i propri compagni alla rappresaglia nemica, neppure tentava la possibilità di fuga offertagli da un audace contattacco di altri partigiani accorsi per salvarlo. Condannato a morte, sdegnosamente rifiutava la grazia della vita concessa a lui solo perchè figlio di eroico decorato di Medaglia d'oro al Valor militare e, in un sublime impeto di fraterno amore, dichiarava di voler seguire la sorte dei suoi compagni e chiedeva di essere fucilato per primo. All'atto dell'esecuzione bollava i suoi carnefici con roventi parole e orgogliosamente si dichiarava reo della più nobile delle colpe: di amare la patria. Fulgido esempio di incomparabile spirito di

sacrificio e di altruismo». *Costa Volpino, 21 novembre 1944*. Il Politecnico di Milano, nel dopoguerra, gli ha conferito la laurea in ingegneria *ad honorem*. [O]

Paglia Ugo, «Moretto», da Vittorio e Margherita Ruvelli; n. il 3/8/1922 a Molinella. Nel 1943 residente a Bologna. 2^a istituto tecnico industriale. Meccanico. Prestò servizio militare in fanteria a Torino dal 1942 al 1943. Militò nel btg Busi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/9/44 alla Liberazione.

Paglia Walter, da Ezzelino e Ida Roncarati; n. il 12/9/1926 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento. Impiegato. Fu attivo nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota.

Paglierani Giuseppe, da Ilario e Maria Grassi; n. il 25/1/1871 a Bologna. Ispettore nelle FS. Iscritto al PSI. Per la sua attività politico-sindacale, nel 1926 fu trasferito a Milano per punizione e in seguito a Rimini (FO), sino a quando venne messo a riposo nel 1928. Negli anni seguenti fu sottoposto a periodici controlli della polizia. Il 17/6/41 nella sua pratica venne annotato: «non ha fornito prove concrete di ravvedimento, per cui viene adeguatamente vigilato». [O]

Pagnoni Amore, «Perugini», da Adele Pagnoni; n. il 20/9/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ebanista. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Baricella. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Pagnoni Ernesto, da Antonio e Ancilla Morisi; n. il 19/9/1898 a S. Giovanni in Persiceto. Panettiere. Anarchico. Emigrato in Svizzera nel 1920, negli anni seguenti si trasferì in Francia. Nel 1931 il governo emise un mandato di arresto nei suoi confronti, se fosse rientrato in patria, perchè — secondo il console italiano — era «da considerarsi pericoloso» dal punto di vista politico e perchè faceva parte della segreteria della LIDU. Non tornò più in Italia. [O]

Pagoli Augusto, da Alessio e Giuseppina Fiorini; n. il 28/12/1917 a Crespellano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di caposquadra. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dal 20/6/44 alla Liberazione.

Paioli Guglielmo, da Angelo e Celsa Biagini; n. il 28/3/1902 a Casalecchio di Reno; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Carrettiere. Iscritto al PCI. Fu arrestato il 4/2/27, con altri 36 militanti antifascisti — molti dei quali non bolognesi — a seguito dell'affissione di manifestini che ricordavano il sesto anniversario della fondazione del PCI. Deferito al Tribunale speciale, il 18/9/28 fu condannato a 3 anni di reclusione e a 3 di libertà vigilata. Il 31/1/30 fu liberato dal carcere di Finale Ligure (SV) e classificato di «3^a categoria», quella degli elementi considerati politicamente più pericolosi. Richiamato alle armi nel 1939, fu congedato nel 1941 e nel 1942 si recò in Germania per lavoro. [O]

Paioli Luigi, da Gaetano e Gardenia Coppi; n. il 16/7/1924 a Padova; ivi residente nel 1943. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 all'1/1/45.

Pajetta Teresa, «Balilottina», da Luigi ed Emilia Aspergh; n. il 28/4/1919 a Campodarsego (PD). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 9^a brg S. Justa e operò a Sasso Marconi e a Medelana (Marzabotto). Riconosciuta partigiana all'1/1/44 alla Liberazione.

Pala Giovanni Antonio, da Giovanni Maria e Giovanna Astara; n. il 22/9/1909 a Nule (SS); ivi residente nel 1943. Domiciliato a Bologna dove prestava servizio come maresciallo dei Carabinieri presso la caserma di P.ta D'Azeglio. Fu attivo nella brg Matteotti Citta. Riconosciuto patriota dal 14/10/44 alla Liberazione.

Palanchetti Gino; n. il 22/1/1916 a Bologna. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Autista. Prese parte alla lotta di liberazione in Albania. Militò nelle file dei reparti albanesi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 30/11/44.

Palandri Fiore, da Ivan; n. il 21/1/1911 a Pisa. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Venne ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Casaglia (Marzabotto), nel corso dell'eccidio di Marzabotto. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 29/9/44.

Palange Filippo, da Vincenzo ed Eva De Stefano; n. il 18/11/1889 a Napoli. Nel 1943 residente a Bologna. Maturità liceale. Colonnello dell'aeronautica. Prestò servizio militare in aeronautica a Bologna dal 1909 al 30/10/43. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Palavanchi Ruggero, da Angelo e Cecilia Dalferro; n. il 31/7/1925 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Muratore. Costretto a prestare giuramento alla RSI, entrò in seguito nelle file partigiane. Fu attivo nella brg Val Ellero della 5ª div Alpi e operò a Cuneo e a Mondovì (CN). Riconosciuto patriota dal 26/8/44 al 26/1/45.

Palavanchi Veltrando, da Giulio e Demetria Pederzini; n. il 15/3/1926 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Bracciante. Fu attivo nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 15/11/44 alla Liberazione.

Palazzi Aldo, da Umberto e Maria Manferdini; n. il 15/5/1926 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 alla Liberazione.

Palazzi Alfonso, da Amedeo e Bernardina Mazza; n. il 10/11/1926 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel 4º btg della brg Stella rossa Lupo e operò a Cerpiano (Monzuno). Riconosciuto partigiano dal 12/6/44 alla Liberazione.

Palazzi Ardelino, da Adolfo e Maria Ghirardelli; n. il 12/10/1905 a Crevalcore. Muratore. Fu arrestato il 13/2/40 a Borgo Panigale (Bologna), insieme con Sergio Bottoni*, Vittorio Vignoli*, Arturo Benini* e Francesco Bonfiglioli* per avere organizzato una festa in occasione del ritorno a casa di Cesarino Onofri*, già condannato dal tribunale speciale. [CA]

Palazzi Giuseppe, da Lorenzo e Adele Pizzirani; n. il 5/3/1886 a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Iscritto al PSI. Nel 1914, a seguito della sua partecipazione allo sciopero per la «settimana rossa», fu retrocesso di grado e trasferito a Piacenza. Il 24/10/21, come si legge in un rapporto della polizia, «in seguito alle minacce fasciste si è dimesso da segretario della sezione» dello SFI. Nel 1922 fu trasferito per punizione a Merano (BZ). Negli anni seguenti venne sottoposto a periodici controlli da parte della polizia, sino al 23/5/30 quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Palazzini Finetti Giovanni, da Antonio e Maria Clara Finetti; n. l'1/12/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente nella facoltà di ingegneria dell'università di Bologna. Prestò servizio militare in artiglieria con il grado di sottotenente sino all'8/9/43. Militò nell'8ª brg Masia GL in particolare nel servizio informazioni. Sfuggito alla cattura nel novembre 1944, fu arrestato nel febbraio successivo e incarcerato nella caserma di via Borgolocchi. Il 19/3/45 venne rilasciato e si rifugiò a Ferrara. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Palazzolo Vincenzo, «Sergio», da Paolo e Anna Giliberto; n. il 18/6/1920 a Palazzolo Acreide (SR); ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Maniscalco. Prestò servizio militare nei lancieri e prese

parte alla campagna di Russia. Militò nel 3° bgt della 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dal 7/9/44 alla Liberazione.

Palchetti Dante, «Lampo», da Angelo e Antonia Faccio; n. il 18/10/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Nella zona della Bolognina (Bologna) fu uno dei primi organizzatori delle squadre armate subito dopo l'armistizio. Nel marzo salì alla Dogana sul Monte Faggiola ed entrò a far parte della 4ª brg divenuta poi la 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Qualche tempo dopo con altri partigiani entrò nella brg Stella rossa Lupo. Fu nominato comandante della «squadra d'azione» della brg, alla quale erano affidati compiti particolari. Il 28/5/44 la squadra impedì ai tedeschi di attraversare il fiume Reno, ai piedi di Monte Sole a Marzabotto, evitando l'accerchiamento della brg mentre era in atto un rastrellamento. In giugno prese parte all'assalto della caserma di Savigno e partecipò a tutti i grossi scontri che la brg sostenne nell'estate. Alla fine di settembre scese in pianura con numerosi partigiani e sostò a Varignana (Castel S. Pietro) in attesa di raggiungere Bologna per partecipare a quella che si riteneva l'imminente insurrezione. A metà ottobre entrò a far parte della quadra «Temporale» della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi, comandata da Nazzareno Gentilucci *. Il 18/10/44, con altri partigiani, collocò una grossa carica di dinamite davanti all'hotel Baglioni in via Indipendenza a Bologna, sede di vari comandi tedeschi. La deflagrazione fece crollare parte della facciata. In quel periodo prese parte a numerose azioni e il 7/11 alla battaglia di Porta Lame. In quell'occasione, travestito da tedesco come altri suoi compagni, attaccò ripetutamente il nemico alle spalle, per alleggerire la pressione sui partigiani accerchiati nella sede dell'ex macello comunale. Dopo l'annuncio del «proclama Alexander — quando iniziò lo sgombero delle basi cittadine predisposte per l'insurrezione — restò in città e proseguì la sua attività, nonostante fosse ricercato dai fascisti, messi sulle sue tracce dalle spie. La mattina del 25/11 uscì dalla sua base in piazza de' Marchi pochi minuti prima dell'arrivo delle brigate nere. Fu meno fortunato il 12/12/1944 quando, sempre di mattina, si recò nella base di via Lombardi 13 per annunciare ai compagni che si sarebbe trasferito a Minerbio. Vi era giunto da poco e stava conversando con altri partigiani, tra i quali Elio Cicchetti *, quando lo stabile fu circondato dalle SS tedesche. Anziché arrendersi, i partigiani decisero di rompere l'assedio con le armi in pugno. Per quanto colpito al petto da una raffica di mitra, riuscì a fare a piedi un lungo tratto di strada sino a via Saliceto con Cicchetti, pure lui colpito da tre pallottole alle gambe. Quando non fu più in grado di camminare Cicchetti lo prese sulle spalle, ma fece poca strada. Oramai privo di vita, per l'abbondante perdita di sangue, fu lasciato in un cortile di via Cignani dove decedette poco dopo. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 12/12/44. [O]

Palchetti Edmondo, «Mondo», da Angelo e Antonia Faccio; n. il 10/1/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. 1ª avviamento professionale. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di ispettore e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il fratello Dante* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/2/44 alla Liberazione.

Palchetti Luciana Rosina, da Mario e Teresa Bonazzi; n. il 24/2/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Maestra elementare. Fu membro del CUMER. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dall'1/9/44 alla Liberazione.

Palentiosi Angiolino; n. il 26/5/1911 a Firenze. Nel 1943 residente a Bologna. Impiegato. Fu attivo nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal novembre 1943 alla Liberazione.

Palladini Demos, da Memo e Angela Minarini; n. il 28/12/1920 a Castel del Rio. Nel 1943 residente a Imola. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella div Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/5/45.

Palladini Domenico, da Alamanno e Teresa Lelli; n. il 12/9/1926 a Castel del Rio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Venne internato a Mauthausen (Austria) dal 24/6/44 al 24/6/45. Riconosciuto benemerito.

Palli Aristide, da Alfonso e Adele Tronconi; n. il 25/1/1918 a Borgo S. Lorenzo (PI); ivi residente nel 1943. Diploma magistrale. Insegnante elementare. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Palli Denobio, da Virgilio e Luisa Palli; n. il 25/4/1925 a Borgo S. Lorenzo (FI); ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 4/5/44 al 13/8/44.

Pallotta Giulio, da Antonio e Bianca Collina; n. il 7/4/1911 a Fontanelice; ivi residente nel 1943. 2^a media. Falegname. Presto servizio militare in artiglieria a Roma con il grado di sergente dal marzo 1941 al settembre 1943. Formatosi politicamente alla scuola di Domenico Grilli* e Cleto Mainetti*, i quali, nonostante le persecuzioni, gli arresti, i soprusi continuarono ad opporsi al fascismo, dopo l'8/9/43 insieme con alcuni compagni di Fontanelice, centro agricolo della valle del Santerno, provvide al recupero di armi, ad aiutare i militari sbandati, a nascondere soldati prigionieri dei tedeschi. Fra essi ci furono 3 militari alleati che, con l'aiuto di Paolo Baruzzi*, vennero inviati nella banda Corbari. Fece parte del CLN di Fontanelice al quale fu assegnato il compito di provvedere al vettovagliamento dei nuclei partigiani operanti sulla Montanara. Dal settembre al 29/11/44, giorno dell'arrivo degli alleati, spettò al CLN provvedere anche alla direzione della vita amministrativa e pubblica di Fontanelice «diventa terra di nessuno» dopo la partenza del nucleo dei carabinieri per la morte del maresciallo. L'8/12/44 fu nominato sindaco con l'approvazione dell'AMG. «Fu il primo incarico che gli alleati diedero ai componenti del CLN nella valle del Santerno a cui fu affidata la gestione amministrativa». A partire dal Natale 1944, per i bombardamenti tedeschi sulla zona, gli abitanti e gli uffici comunali vennero trasferiti nella zona di Boschi di Gaggio dove rimasero sino all'aprile del 1945. Alla Giunta fu affidato il compito di provvedere al vettovagliamento della popolazione di Borgo Tossignano e Fontanelice, compito assolto in modo egregio, tanto da ricevere l'encomio di Mc Loor, comandante delle forze alleate «per la dignità e fierezza con cui la popolazione sopportò i disagi». Riconosciuto partigiano nel 4^o btg Guerrino della 36^a brg Bianconcini Garibaldi dal 9/9/43 al 4/10/44. [AQ-O] Testimonianza in L. Morini, *...per essere libere; Sindaco dei giorni difficili*, in V. Paticchia, *Sindaci e governatori della liberazione in provincia di Bologna (1944-1945)*.

Pallotti Amedeo, «Schizza», da Ercole e Fernanda Tarozzi; n. l'11/12/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 9^a brg S. Justa e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 10/12/43 alla Liberazione.

Pallotti Arcisio, da Luigi e Guglielmina Linci; n. il 22/3/1904 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Lattaio. Fu attivo nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Riconosciuto patriota dal 2/3/44 alla Liberazione.

Pallotti Arrigo, da Clemente e Adalgisa Pallotti; n. il 24/2/1891 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Bologna. Medico. Assistente universitario. Quale direttore del reparto chirurgico dell'ospedale di Bentivoglio Collaborò col movimento partigiano prestando cure e soccorso ai feriti.

Pallotti Bruno, da Ettore e Clementina Monari; n. il 3/2/1910 a Crespellano. Licenza elementare. Bracciante. Iscritto al PCI. Il 15/8/31 si recò clandestinamente in Francia con Cesare Lenzerini*. Quando rientrò, il 12/10/31, fu arrestato e condannato a 2 mesi e 10 giorni di carcere. Tornato in Francia il 17/8/32, rimpatriò definitivamente il 16/5/33. Negli anni seguenti fu sottoposto a controlli. Il 24/7/42 nella sua pratica venne annotato che non avendo fornito «alcuna prova del suo ravvedimento», nei «suoi confronti viene proseguita opportuna sorveglianza». [O]

Pallotti Celestino, da Aristide ed Emma Pavignani; n. il 26/7/1925 a Crespellano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale edile. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 7/6/44 alla Liberazione.

Pallotti Fausto, da Carolina Pallotti; n. il 14/2/1925 a Castello di Serravalle; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Artioli della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di capo nucleo. Rastrellato nella zona di Monte S. Pietro con Salvatore Bignami*, Pietro Gandolfi* e Guido Romagnoli* venne fucilato nei pressi di Crespellano sulla via Provinciale il 28/8/1944. Della rappresaglia diede notizia un volantino firmato dalla sua brg in data 1/9/44. Riconosciuto partigiano dal 20/7/44 al 28/8/44. [B]

Pallotti Guido, «Pippo», da Ernesto e Faustina Ognibene; n. il 20/4/1912 a Castello di Serravalle; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaciaio. Prestò servizio militare in fanteria e Cividale del Friuli (UD) nel 1943. Militò nel btg Artioli della 63^a brg Bolero Garibaldi e nella 7^a brg Modena della div Armandò e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 alla Liberazione.

Pallotti Leonardo, «Baghet», da Luigi ed Elvira Garagnani; n. il 30/10/1923 a Marzabotto. Nel 1943 residente a S. Cesario sul Panaro (MO). Studente. Militò nella brg Comando della div Modena. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 30/4/45.

Pallotti Marino, da Guglielmo e Anna Zaira Notari; n. il 13/12/1919 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio fornaio. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi in Grecia. Militò nei reparti italiani. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 30/10/44.

Pallotti Oscar, «Mustafà», da Arcisio e Lea Sandrolini; n. il 22/5/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Commesso. Militò prima nella 63^a brg Bolero Garibaldi poi nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna e su Monte Pastore. Riconosciuto partigiano dal 13/6/44 alla Liberazione.

Pallotti Vittorio, «Kolb», da Vittorio e Dina Minghetti; n. il 13/2/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Impiegato. Militò nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 27/7/44 alla Liberazione.

Palma Martino, da Mariano e Pia Venturi; n. il 12/11/1918 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Operaio meccanico. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Marzabotto. Fu ucciso dai nazifascisti l'1/10/1944 in località Botte di Pioppe di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 all'1/10/44. [O]

Palmanti Luigi, da Giustiniano e Paola Fiorini; n. il 30/6/1904 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota.

Palmeri Antonino, da Carmelo e Felicia Caltagirone; n. l'1/6/1917 a Casteltermini (AG). Nel 1943 residente a Castenaso. 2^a avviamento professionale. Muratore. Prestò servizio militare nella sussistenza a Bologna con il grado di caporale. Prese parte alla lotta di liberazione in Grecia. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 25/7/44.

Palmia Dario, da Armando e Cesarina Roatti; n. il 19/3/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Impiegato. Fu attivo in varie brgg. Riconosciuto patriota dall'agosto 1944 alla Liberazione.

Palmieri Alcibiade, da Andrea e Virginia Velluti; n. il 2/6/1893 a Porretta Terme. Analfabeta. Cameriere. Iscritto al PCI. Nel 1922, mentre si trovava a Trieste per lavoro, fu allontanato dalla città a causa della sua attività politica. Trasferitosi nel 1930 ad Alassio (SV), il 2/12/36 fu arrestato con

altri quattro militanti antifascisti, tra i quali la moglie Ginevra Trebbi*. Venne deferito al Tribunale speciale — mentre la moglie fu ammonita e assegnata al confino — e il 19/6/37 condannato a 15 anni di reclusione per costituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Scontò la pena a Civitavecchia (Roma) e Pianosa (LI). Nonostante la moglie avesse chiesto la concessione della grazia, perchè affetto da tbc, fu liberato dopo la caduta del fascismo. [O]

Palmieri Aldo, da Alfredo e Cesira Zani; n. il 26/9/1920 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio cartai. Prestò servizio militare in cavalleria a Ferrara. Militò nella 9^a brg S. Justa e operò su Monte Adone. Venne incarcerato a Bologna. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 7/11/43 alla Liberazione.

Palmieri Aldo, da Enrico e Maria Zanna; n. il 21/2/1889 a Casalecchio di Reno. Nel 1943 residente a Bologna. 2^a elementare. Tranviere. Arrestato il 29/11/38 quale membro dell'organizzazione comunista attiva nell'azienda tranviaria bolognese e in alcuni comuni della provincia, fu deferito al Tribunale speciale con sentenza istruttoria del 16/6/39 e il 21.7 dello stesso anno fu condannato a 3 anni di reclusione, cui si aggiunse 1 anno di vigilanza per ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Scontò 1 anno e 4 mesi della pena nelle carceri di Castelfranco Emilia (MO), Roma e Fossano (CN). Fu liberato il 4/3/40 a seguito della concessione dell'amnistia. Dopo l'8/9/43 militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna nel CLN tranvieri. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione. [B]

Palmieri Alfonso, da Luigi ed Ersilia Fantuzzi; n. il 2/12/1904 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio. Collaborò a Monte S. Pietro con il btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'11/8/44 alla Liberazione.

Palmieri Alfredo, «Reno», da Bruto e Dorina Fiumi; n. il 3/12/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Tipografo. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Palmieri Amedeo, da Alberto e Maria Lambertini; n. l'1/12/1911 a Monteveglio. Nel 1943 residente a Granarolo Emilia. Licenza di scuola media superiore. Sacerdote. Parroco di Quarto Inferiore (Granarolo Emilia). «Stimato e di idee democratiche», venne avvicinato da Ugo Tassinari* su consiglio di Romeo Trombetti* perchè prestasse la sua collaborazione al movimento partigiano. Entrò a far parte del CLN locale, assumendo la responsabilità dell'amministrazione. La sua opera fu molto apprezzata e riscosse stima da parte di tutte le forze politiche presenti nel CLN. [AQ]

Palmieri Antonio Luigi, da Giacomo e Maria Bernardi; n. il 17/1/1884 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Colono. Fu rastrellato dalle SS tedesche e fucilato per rappresaglia il 29/9/1944 in località Campidello di Labante (Castel d'Aiano). [CI-O]

Palmieri Armando, da Giovanni; n. il 1914. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/8/44 alla Liberazione.

Palmieri Artemisia, da Angelo e Faustina Palmieri; n. nel 1865 a Vergato. Il 17/5/21 a Vergato fu fatta esplodere una bomba davanti all'abitazione del segretario del fascio locale. Si ebbero solo danni alle cose. Nei giorni seguenti fu arrestata con una ventina di militanti dei partiti di sinistra, tra i quali i figli Federico*, Giovanni*, Lorenzo* e Mario*. Essendo stata prosciolta in istruttoria, fu scarcerata il 20/12/21, unitamente agli altri arrestati. [O]

Palmieri Attilio, «Serpente», da Vincenzo e Giustina Guglielmi; n. il 22/7/1908 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Militò nella 1^a brg Modena della div Armando. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 15/2/44 alla Liberazione.

Palmieri Bruno, da Enea ed Emma Cevenini; n. il 12/10/1921 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento commerciale. Contabile. Fu attivo nella brg GL Montagna. Riconosciuto patriota.

Palmieri Dario, «Bologna», da Oreste e Maria Rabbi; n. il 7/5/1925 a Casalecchio di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Cementista. Militare di leva, prestò giuramento alla RSI il 23/9/43. Disertò il 5/5/44 ed entrò nella 3^a brg Costrignano della div Modena e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 10/8/44 al 30/4/45.

Palmieri Eda, da Giuseppe e Adelinda Vivarelli; n. il 10/6/1922 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuta partigiana dal 10/2/44 alla Liberazione.

Palmieri Edera, «Maria», da Aldo e Rosa Montanari; n. il 24/8/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarta. La casa colonica dei genitori, in località Roveri (Bologna), fu trasformata in un'importante base partigiana, dove furono depositati viveri, armi ed esplosivi. Il 19/8/44 i fascisti circondarono lo stabile. Riuscì a fuggire con il fratello Elio*, mentre furono catturate la madre* e la cognata Edera Ghedini*. La casa fu data alle fiamme. Riconosciuta partigiana dal 25/9/43 alla Liberazione. [O]

Palmieri Egisto, «Athos», da Illuminato e Matilde Zoccadelli; n. l'11/11/1906 a Zocca (MO). Nel 1943 residente a Castello di Serravalle. 3^a elementare. Esercente. Prestò servizio militare in fanteria a Reggio Calabria dal 1926 al 1927. Militò nella brg Corsini della div Modena e operò sull'Appennino modenese. Il fratello Sessinio* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 20/9/44 al 15/11/44.

Palmieri Elena, da Angelo e Carolina Neri; n. il 4/7/1866 a Vergato. Nel 1943 residente a Marzabotto. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Quercia di S. Martino (Marzabotto), nel corso dell'eccidio di Marzabotto.

Palmieri Elio, «Mario», da Aldo e Rosa Montanari; n. l'1/2/1912 a Bologna; ivi residente nel 1943. 1^a avviamento. Colono. Il 13/11/30 fu arrestato, con altri 116 militanti antifascisti, per «organizzazione comunista» e «propaganda sovversiva». Deferito al Tribunale speciale, il 30/6/31 venne assolto in istruttoria. Il 6/7 fu diffidato e liberato. Negli anni seguenti venne sottoposto a controlli di polizia e il 3/9/38 radiato dall'elenco dei sovversivi. Prestò servizio militare dall'1/8 all'8/9/43 a Bologna. Durante la lotta di liberazione militò nel CUMER e la sua casa colonica in località Roveri (Bologna) divenne una importante base partigiana, alla quale faceva capo Giocondo Musi*. A seguito dell'arresto di Musi, il 19/8/44 i fascisti circondarono la sua casa. Riuscì fortunatamente a fuggire con la sorella Edera*, mentre la madre* e la moglie Edera Ghedini* furono arrestate. Lo stabile fu dato alle fiamme. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente, dal 25/9/43 alla Liberazione. [O]

Palmieri Enzo, da Luigi e Adalgisa Pozzi; n. il 25/4/1922 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Operaio meccanico. Militò nella brg GL Montagna. Riconosciuto partigiano dal 17/9/44 al 25/12/44.

Palmieri Fernando, da Giovanni e Fanni Neri; n. il 3/9/1914 a Savigno. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. Licenza elementare. Calzolaio. Prestò servizio militare in cavalleria a Bologna dal 1939 all'8/9/43 con il grado di sergente. Militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Marzabotto e Monte S. Pietro. Catturato, fu internato in campo di concentramento a Mauthausen (Austria) dal 25/10/43 al 29/8/45. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Palmieri Giorgio, da Giovanni; n. il 14/11/1927 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Palmieri Giovanni Battista, «Gianni», da Giovanni Giuseppe* e Nerina Pietra; n. il 16/12/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente in medicina all'università di Bologna. Richiamato alle armi nel 1941, frequentò la scuola allievi ufficiali degli alpini di Aosta, dove la vita era talmente monotona che, in una lettera alla madre, arrivò a scrivere «Io invidio di cuore quelli fra noi che hanno il diritto di andare al fronte: almeno loro faranno dei sacrifici forse molto più grandi di questi, ma avranno anche delle soddisfazioni». Fu congedato prima di ricevere i gradi per cui poté riprendere gli studi e dimostrare le sue grandi doti intellettuali. Tutti i suoi insegnanti gli preconizzarono una brillante carriera professionale. Quando fu nuovamente chiamato alle armi dalla RSI, nella primavera 1944, non si presentò e venne dichiarato disertore. Per le insistenti preghiere della famiglia non poté aggregarsi subito, com'era suo desiderio, a una formazione partigiana. «Gianni — ha scritto il padre — non si sarebbe mai lasciato prendere dai nazisti e neppure dai repubblicani: piuttosto si sarebbe dato alla macchia». Nella primavera 1944, mentre stava «imboscato» in una casa di campagna nella valle del Lavino, in comune di Monte S. Pietro, — dove la sua famiglia era sfollata, per evitare i bombardamenti, — ebbe contatti con la brg Stella rossa Lupo e si incontrò spesso con Mario Musolesi*, il comandante della formazione. All'indomani di uno scontro con i fascisti, nel corso del quale aveva riportato una lieve ferita, lo medicò e il «Lupo» gliene fu sempre grato. Si sarebbe certamente aggregato a quella formazione, se la famiglia non avesse deciso di tornare a Bologna, per cui si nascose nell'abitazione di un amico di famiglia e quindi nei sotterranei dell'Istituto del radio all'ospedale S. Orsola, del quale suo padre era direttore. Per questo motivo poté seguire da vicino la vicenda che portò alla razzia, da parte dei tedeschi, di metà della dotazione di radio dell'istituto. Dopo la consegna del radio a Mario Bastia* il 27/7/44, decise di non seguire il padre a Firenze, ma di restare. Resistendo alle implorazioni del padre, scelse di non partire. Il 24/7 fu ospitato nell'abitazione di Gino Onofri*, alla quale facevano capo le staffette che tenevano il collegamento tra la città e le brgg GL che operavano sull'Appennino toscano-emiliano. Per l'arresto di una staffetta non poté raggiungere né la 1^a brg GL Montagna, che operava nell'Alta Valle del Reno, né la 2^a brg Jacchia GL, operante nella valle del Sillaro e comandata da Gilberto Remondini*, suo compagno di studi. Il 29/7 lasciò Bologna con Romeo Giordano* diretto a Imola per aggregarsi alla 36^a brg Bianconcini Garibaldi nell'Alta Valle del Santerno. Entrò a far parte del servizio sanitario della brg diretto da Giordano, pur partecipando attivamente a tutti i combattimenti che la formazione sostenne nell'estate-autunno. In uno di questi, verso la metà di settembre, restò ferito a un piede e dovette fare ricorso alle cure di un agricoltore che molti anni prima aveva seguito, ma non concluse gli studi in medicina. Il 15/9 la brg fu divisa in 4 btgg, in vista di quella che si riteneva l'imminente insurrezione partigiana. Alcuni reparti avrebbero dovuto dirigersi verso Imola, altri verso Bologna e altri ancora a sud per andare incontro alle truppe alleate. Fu aggregato al btg di Guerrino De Giovanni*, con destinazione Bologna. Il 27/9, durante una sosta in una casa colonica a Ca di Guzzo in località Belvedere (Castel del Rio) il btg, passato il giorno prima sotto il comando di Umberto Gaudenzi*, fu circondato da paracadutisti e SS tedeschi. Dopo aver resistito per tutta la notte, infliggendo gravi perdite al nemico, la mattina del 28 i superstiti riuscirono, sia pure a costo di dure perdite, ad aprirsi un varco e a mettersi in salvo. Quando fu invitato a lasciare la posizione e a tentare la sortita, rispose: «Il mio combattimento è qui, fra i miei feriti e io non li abbandono fintanto che ne vedo uno respirare». Quando i tedeschi riuscirono a penetrare nella casa colonica, quasi completamente smantellata dai mortai, gli fecero curare i loro feriti. Poi lo invitarono a raggiungere il comando della brg per proporre uno scambio: avrebbero risparmiato i civili trovati nella casa, se una ventina di partigiani si fossero consegnati. Si recò in una casa colonica, distante un paio d'ore a piedi, dove sino al giorno prima aveva avuto sede il comando della brg, ma la trovò vuota. Quando tornò a Ca di Guzzo, vide i corpi inanimati dei partigiani feriti e dei civili. Erano stati uccisi con un colpo alla nuca da un maresciallo delle SS.

Solo le donne erano state risparmiate. Il giorno stesso, anche perchè le artiglierie alleate avevano cominciato a battere la posizione, i tedeschi abbandonarono Ca di Guzzo. Lo portarono con loro, forse per continuare a fargli curare i feriti. Alcuni giorni dopo, quando gli alleati liberarono la zona, il suo cadavere fu trovato in un bosco, in località Le Piane a pochi chilometri di distanza. Si ritiene che sia stato torturato e ucciso il 30/9/1944. Pochi giorni prima, quando la brg era stata divisa, quasi presagisse la sorte che lo attendeva, aveva sentito l'esigenza di salutare Luciano Bergonzini* — con il quale aveva stretto una fraterna amicizia — consegnandogli questa lettera che resta il suo testamento spirituale. «Caro Luciano, mi è parsa giusta la decisione del comandante Bob di dividere la Brigata in quattro battaglioni d'assalto e di passare all'offensiva su Bologna e Imola. Penso, però, e la cosa mi addolora, che non tutti ci ritroveremo dopo la battaglia. È inutile illudersi: sarà dura, molto dura e i fatti ci metteranno ancora una volta alla prova. Al di là di queste montagne, si dice, c'è la libertà. io personalmente ne dubito. Sarebbe meglio dire che vi sarà la libertà se noi sapremo esserne i portatori e se riusciremo a trasferire nelle città e in tutto il paese i principi di lealtà e di amicizia che qui abbiamo saputo istituire e difendere. E poi, te lo dico con tutta franchezza, io ho paura che questa nostra libertà si disperda nei compromessi e nelle lotte politiche non sempre pulite: le notizie che a tal proposito si hanno dal sud mi intristiscono; mi sembra che si rimettano i destini della libertà nelle mani di coloro che al fascismo non hanno opposto che una ben miserevole resistenza! So che tu sei fiducioso ed ottimista. Discutevo di queste cose con Bergami (*Alfredo**) e anche lui, da bravo comunista, vedeva tutto un avvenire di civiltà e di pulizia: avremmo dovuto riparlare ancora; ma poi, come tu sai, il mortaio gli ha squarciato la testa proprio alla fine della battaglia della Bastia. Non lo dimenticherò mai. Ma ora ci sono i problemi dell'immediato domani e converrà pensare a quelli. Ritorneremo all'attacco, questo è l'importante. E libereremo la nostra Bologna. In città faremo una festa che non finirà mai e caceremo via di torno gli attesisti e i vili. Quelli che non hanno preso posizione sono i veri e permanenti nemici della libertà: basterà un niente per farli ridiventare fascisti. So che molti miei amici di ieri saranno fra questi e la cosa mi avvilisce. Il tempo stringe. Anch'io avrò la mia arma: una fiammante rivoltella tedesca che Giorgio, il nostro mitragliere, ha recuperato dopo uno scontro nella strada. Mi aveva offerto anche un paio di scarpe tedesche quasi nuove, ma io le ho rifiutate. È una questione di gusto: non voglio pestare questa terra con le scarpe tedesche! Preferisco continuare con i miei vecchi, e una volta elegantissimi scarponi di Aosta, anche se ormai fanno acqua di sopra e di sotto. Ci rivedremo? Lo spero tanto. E ora, caro Luciano, ti abbraccio. I primi si sono già avviati e cantano ancora quell'inno anarchico che a me piace tanto e che so che ti irrita. Addio. Gianni». Riconosciuto partigiano dal 20/4/44 al 30/9/44. Il suo nome è stato dato a una strada di Bologna e a un plotone di ex partigiani delle brgg 36^a e 62^a che, dopo il passaggio del fronte, si erano arruolati nel gruppo Legnano. In località Croda da Lago di Cortina d'Ampezzo gli è stato intestato un rifugio alpino del CAI. L'università di Bologna gli ha conferito la laurea *honoris causa* in medicina. Gli è stata concessa la medaglia d'oro al Valor militare alla memoria con la seguente motivazione: «Studente universitario del 6° anno di medicina, volontariamente si arruolò nella 36^a Brigata Garibaldina, assumendo la direzione del servizio sanitario. Durante tre giorni di aspri combattimenti contro soverchianti forze tedesche, si prodigò incessantemente ed amorevolmente per curare i feriti, e quando il proprio reparto riuscì a sganciarsi dall'accerchiamento nemico, non volle abbandonare il suo posto e, quale apostolo di conforto, conscio della fine che l'attendeva, restò presso i feriti affidati alla sue cure. Ma il nemico sopraggiunto non rispettò la sublime altezza della sua missione e barbaramente lo trucidò. Esempio fulgido di spirito del dovere e di eroica generosità.» *Ca di Guzzo (Romagna), 30 settembre 1944.* [O]

Palmieri Giovanni Giuseppe, detto Gian Giuseppe o Peppino, da Giovanni Battista e Giuditta Bordoli; n. il 6/2/1892 a Bologna; ivi residente nel 1943. Laureato in Medicina. Ordinario di Radiologia all'università di Bologna e direttore dell'Istituto del radio dell'ospedale S. Orsola. Il 30/6/44 ricevette una telefonata, pare dal rettore dell'università, con la quale gli si comunicava che parte della dotazione di radio dell'istituto avrebbe dovuto essere consegnata all'esercito tedesco. Il

giorno seguente alcuni ufficiali tedeschi si presentarono per farsi consegnare il radio, ma riuscì a evitare la razzia. Poiché da tempo il CLN — prima attraverso Rino Pancaldi* del PCI e poi Mario Bastia* del PdA - lo aveva sollecitato a consentire che il prezioso materiale venisse preso in consegna dalle forze della Resistenza, per evitarne il trafugamento, decise di accelerare le trattative. Ebbe però qualche esitazione, dovuta alla necessità di garantire la sicurezza della propria famiglia e soprattutto al fatto insolito di dover ricorrere a un gesto se non illegale certamente fuori dalla consuetudine. Di queste esitazioni approfittarono i tedeschi. Il 10/7 si presentarono in forze con autoblindate e si fecero consegnare metà del grammo di radio in dotazione all'istituto. Consegnò il materiale a un funzionario dell'università, il quale era stato comandato dal rettore. Il funzionario, a sua volta, consegnò il materiale ai tedeschi. Armandò Businco*, un cattedratico universitario, Bastia e Filippo d'Ajutolo* concertarono con lui e con il suo aiuto Giovanni Ferdinando Gardini* il piano per salvare la parte residua. Il 24/7 portò personalmente il radio a Villa Torri, in viale Ercolani, e lo consegnò a Bastia. Mentre il prezioso minerale veniva sotterrato nella cantina dell'abitazione di d'Ajutolo, in via S. Vitale 57, partì per Firenze, con Gardini, su un'auto guidata da Mario Giurini* e messa a disposizione dal PdA. La moglie, la vecchia madre e la figlia trovarono rifugio nel castello di Filippo Cavazza* a S. Martino dei Manzoli (Minerbio), mentre il figlio Giovanni Battista «Gianni»* preferì raggiungere la 36^a brg Bianconcini Garibaldi sull'Appennino tosco-emiliano. Dopo la liberazione di Firenze si arruolò nel CIL e fu uno dei massimi dirigenti del rinato corpo di sanità militare. Con il grado di maggiore fece parte del gruppo Legnano e per tutto l'inverno 1944-45 combattè sulla linea del fronte appenninico. Rientrò a Bologna il 21/4/45. Il figlio Giovanni Battista cadde nella Resistenza. Testimonianza in RB3. Ha pubblicato *Gianni Palmieri*. [O]

Palmieri Giuseppe, da Alberto e Agnese Veggetti; n. il 20/10/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Geometra. Fu attivo nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

Palmieri Iader, da Francesco ed Ersilia Degli Esposti; n. il 12/6/1927 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Collaborò a Monte S. Pietro con il btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 3/4/44 alla Liberazione.

Palmieri Leandro, da Illuminato e Matilde Zoccadelli; n. il 22/5/1920 a Castello di Serravalle; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Macellaio. Militò nel btg Sessinio della brg Folloni della div Modena, con funzione di comandante. Il fratello Sessinio* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 10/3/44 al 30/4/45.

Palmieri Mario, da Licinia Palmieri; n. il 20/11/1902 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Grizzana. Operaio. Venne ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944, in località Creda di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto con la figlia Nerina*. [AQ]

Palmieri Nerina, da Mario* e Laura Betti; n. il 23/1/1932 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Venne uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944, in località Creda di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto con il padre. [AQ]

Palmieri Nino, da Roberto Tullio e Alderina Zappoli; n. il 3/2/1927 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Coltivatore diretto. Rastrellato dai tedeschi nell'estate 1944, fu obbligato a eseguire lavori di natura militare per la Todt sull'Appennino tosco-emiliano. Il 30/9/1944, alle ore 18, venne fucilato dalle SS tedesche in località Famaticcia di Savignano (Grizzana), nei pressi della linea ferroviaria, con altre 7 persone tutte adibite ai lavori della Todt. E più che probabile che sia stato ucciso dalle SS del maggiore Walter Reder poiché in quel giorno, a pochi chilometri di distanza, era in atto l'eccidio di Marzabotto. [CI-O]

Palmieri Otello, «Battagliero», da Francesco e Maria Sambri; n. l'8/4/1927 a Grizzana. Nel 1943 residente a Monteveglio. Licenza elementare. Muratore. Militò nel btg Sozzi della 63^o brg Bolero

Garibaldi con funzione di capo squadra e operò a Monte S. Pietro. Fu incarcerato alle Caserme rosse di Bologna dal 20/9 al 12/10/44. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dall'1/3/44 alla Liberazione.

Palmieri Pasquale, «Rigone», da Ugo e Letizia Gaetani; n. il 22/1/1925 a Lizzano in Belvedere. Nel 1943 residente a Gaggio Montano. Licenza elementare. Mezzadro. Militò nella brg GL Montagna e operò a Gaggio Montano. Riconosciuto partigiano dal 16/6/44 all'1/11/44.

Palmieri Pietro, da Andrea e Agrippina Cantieri; n. il 28/6/1904 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commerciante. Iscritto al PSI. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. L'1/12/44, su designazione del CLN, fu nominato dall'AMG sindaco di Grizzana. L'11/1/45, mentre si trovava nel suo ufficio nella sede comunale di Grizzana, fu colpito da una scheggia di proiettile di cannone sparato dai tedeschi. Ricoverato in un ospedale alleato, vi restò sino al 20/5/45 quando riassunse la carica di sindaco che, interinalmente, era stata affidata a Natos Bernardi*. Il comando militare inglese lo propose per una decorazione al valore che non gli è stata assegnata. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione. [O]

Palmieri Pietro, da Carlo e Claudia Franceschelli; n. il 14/10/1900 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Operaio. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota.

Palmieri Renato, «Ridolini», da Riccardo e Malvina Locatelli; n. il 14/4/1925 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Minatore. Militò nel 4° btg della brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 10/3/44 alla Liberazione.

Palmieri Riccardo, da Eliseo e Cristina Guerra; n. il 13/10/1893 a Vergato. Nel 1943 residente a Grizzana. Colono. Fu ucciso dai nazifascisti l'1/10/1944 in località Botte di Pioppe di Salvare (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

Palmieri Sergio, «Ritorno», da Ivo e Amelia Zirotti; n. il 29/5/1927 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano dal 10/9/44 alla Liberazione.

Palmieri Sessinio, da Illuminato e Matilde Zoccadelli; n. il 30/4/1926 a Castello di Serravalle; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Colono. Militò nella brg Corsini Garibaldi della div Modena e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Cadde in combattimento a Rocchetta Trentino (Sestola - MO) l'11/8/1944. Il suo nome fu dato al btg nel quale militava. Riconosciuto partigiano dal 6/7/44 all'11/8/44. [O]

Palmieri Valerio, da Aldo ed Enrica Stampini; n. il 15/4/1912 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Trieste e a Bologna fino all'8/9/43. Collaborò a Bologna con la 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 30/9/43 alla Liberazione.

Palmieri Walter, «Pallino», da Domenico; n. il 25/1/1926 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 20/10/44.

Palmieri Walter, da Raffaele e Maria Grotti; n. il 25/6/1916 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commesso. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 12/12/43 alla Liberazione.

Palmini Cesare, «Palmieri», da Teodoro e Candida Zanni; n. il 24/9/1906 a Pavullo nel Frignano (MO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Impegnatosi nella lotta di liberazione, subito dopo l'armistizio, militò poi nel btg Comando della 7ª brg Modena della div Armando con funzione di ispettore organizzativo e poi di commissario politico del 3ª btg. Fu

arrestato e incarcerato a Pavullo e poi a Bologna dal 16/6/44. Qui venne fucilato in piazza Nettuno, secondo alcune fonti il 29/6/1944 mentre all'anagrafe la data di morte è indicata nel 3/7/1944. Notizia della sua fucilazione fu data su un manifesto bilingue «Avviso-Bekanntmachung» pubblicato a Bologna il 3/7/44 dal comandante della polizia di sicurezza tedesca. Qui il suo nome era accanto a quello di un gruppo di patrioti bolognesi (Rino Balestrazzi*, Cleto Casi*, Dino Pancaldi*, Silvano Rubbini* e Gino Salmi*) e a quello di 4 patrioti modenesi (Giuseppe Balotti, Danilo Barca, Paolo Bononcini e Luigi Labandi). Lo stesso comunicato apparve su «Il Resto del Carlino» del 6/7/44 sotto il titolo «Misure punitive del Comando Germanico. Fucilazione di dieci comunisti per l'uccisione di un militare tedesco». Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 29/6/44. [AR]

Palmini Venanzio, da Cesare e Clementa Ferraretti; n. 1°/5/1931 a Pavullo nel Frignano (MO); ivi residente nel 1943. Studente. Militò nel btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Il padre* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Palmirani Athos, «Fedel», da Ruggero ed Erminia Totti; n. il 2/10/1923 a Medicina. Nel 1943 residente a Bologna. Muratore. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti ed operò a Medicina e a Molinella. Negli ultimi mesi dell'occupazione nazifascista fu fra gli animatori del FdG. Riconosciuto partigiano dal 10/8/44 alla Liberazione. [AR]

Palmirani Ferruccio, «Nuvola», da Antonio e Amelia Cattani; n. il 9/12/1923 a Medicina. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Presto servizio militare in fanteria a Roma dal maggio all'8/9/43. Sfollato a Medicina, nel maggio 1944 aderì al FdG locale, del quale gruppo divenne il dirigente comunale dal dicembre 1944 al febbraio 1945. Partecipò alla giornata preinsurrezionale di Medicina del 10/9/44 e, successivamente, passò nella illegalità per due mesi, durante i quali operò anche a Castel Guelfo. Militò nel btg Melega della 5ª brg Bonvicini Matteotti con funzione di commissario politico di compagnia dal febbraio 1945. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 10/8/44 alla Liberazione. [AR]

Palmiri Paolo, da Francesco ed Emilia Morotti; n. il 26/1/1930 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 10/11/44 al 14/4/45.

Palmizi Maria; n. il 18/4/1887 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Medicina. Magliana. Venne uccisa dai tedeschi il 16/4/1945 nella propria abitazione a Medicina, per cause imprecisate.

Palmonari Adele, da Michele e Mia Gina Antonelli; n. il 23/11/1935 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Scolara. Il 28/9/44 fu catturata dalle SS con una settantina di persone, — in massima parte donne, vecchi e bambini — nel corso di un rastrellamento di rappresaglia effettuato per un attacco che la brg GL Montagna aveva sferrato contro un'autocolonna tedesca in località Ronchidos di Sotto (Gaggio Montano). Venne fucilata dalle SS il 29/9/1944, in località Casone della Lamma di Ronchidos, con altre 61 persone, tra le quali il padre*, la madre* e il fratello Sergio*. Altre 2 erano state fucilate il giorno prima. Tutti i cadaveri vennero dati alle fiamme. [O]

Palmonari Alberto, da Federico e Maria Aldegonda Turchi; n. il 5/7/1892 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Coltivatore diretto. Il 28/9/44 fu catturato dalle SS con una settantina di persone, — in massima parte donne, vecchi e bambini — nel corso di un rastrellamento di rappresaglia effettuato per un attacco che la brg GL Montagna aveva sferrato contro un'autocolonna tedesca in località Ronchidos di Sotto (Gaggio Montano). Venne fucilato dalle SS il 29/9/1944, in località Casone della Lamma di Ronchidos, con altre 61 persone, tra le quali la moglie Angelina Bettucchi*, i figli Federico*, Gina* e Santina* e i nipoti Anna* e Luigi Palmonari*, figli di Gina. Altre 2 erano state fucilate il giorno prima. Tutti i cadaveri vennero dati alle fiamme. [O]

Palmonari Angelo, «Mago», da Narciso e Rita Farneti; n. il 23/8/1925 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Coltivatore diretto. Militò nella brg GL Montagna. Nell'eccidio di Casone della Lamma di Ronchidos (Gaggio Montano) perse la madre*, la sorella Clementina*, il marito di questa Augusto Iattoni*, il loro figlio Renzo* e le sorelle Giovannina*, Ines* e Maria Luisa*. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 al 2/12/44. [O]

Palmonari Anna, da Gina Palmonari; n. il 9/6/1943 a Bologna. Nel 1943 residente a Gaggio Montano. Il 28/9/44 fu catturata dalle SS con una settantina di persone, — in massima parte donne, vecchi e bambini — nel corso di un rastrellamento di rappresaglia effettuato per un attacco che la brg GL Montagna aveva sferrato contro un'autocolonna tedesca in località Ronchidos di Sotto (Gaggio Montano). Venne fucilata dalle SS il 29/9/1944, in località Casone della Lamma di Ronchidos, con altre 61 persone, tre le quali la madre*, il fratello Luigi*, i nonni materni Alberto* e Angiolina Bettucchi* e gli zii materni Federico* e Santina*. Altre 2 persone erano state fucilate il giorno prima. Tutti i cadaveri vennero dati alle fiamme. [O]

Palmonari Clementina, da Narciso e Rita Farneti; n. il 27/6/1921 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colona. Il 28/9/44 fu catturata dalle SS con una settantina di persone, — in massima parte donne, vecchi e bambini — nel corso di un rastrellamento di rappresaglia effettuato per un attacco che la brg GL Montagna aveva sferrato contro un'autocolonna tedesca in località Ronchidos di Sotto (Gaggio Montano). Venne fucilata dalle SS il 29/9/1944, in località Casone della Lamma di Ronchidos, con altre 61 persone, tra le quali il marito Augusto Iattoni*, il figlio Renzo*, la madre*, le sorelle Giovannina*, Ines* e Maria Luisa*. Altre 2 erano state fucilate il giorno prima. Tutti i cadaveri vennero dati alle fiamme. Il cognato Ivo Iattoni* cadde nella Resistenza. [O]

Palmonari Evelina, «Armide», da Nello e Maria Vivaldi; n. il 22/8/1921 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella brg Comando della div Modena e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuta partigiana dall'1/2/44 al 30/4/45.

Palmonari Federico, da Alberto e Angiolina Bettucchi; n. il 26/9/1925 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella brg GL Montagna. Il 28/9/44 fu catturato dalle SS con una settantina di persone, — in massima parte donne, vecchi e bambini — nel corso di un rastrellamento di rappresaglia effettuato per un attacco che la brg GL Montagna aveva sferrato contro un'autocolonna tedesca in località Ronchidos di Sotto (Gaggio Montano). Venne fucilato dalle SS il 29/9/1944, in località Casone della Lamma di Ronchidos, con altre 61 persone, tra le quali il padre*, la madre*. le sorelle Gina* e Santina* e i nipoti Anna* e Luigi Palmonari* figli di Gina. Altre 2 erano state fucilate il giorno prima. Tutti i cadaveri vennero dati alle fiamme. Riconosciuto partigiano dal 10/8/44 al 29/9/44. [O]

Palmonari Gina, da Alberto e Angiolina Bettucchi; n. il 18/8/1919 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Colona. Il 28/9/44 fu catturata dalla SS con una settantina di persone, — in massima parte donne, vecchi e bambini — nel corso di un rastrellamento di rappresaglia effettuato per un attacco che la brg GL Montagna aveva sferrato contro un'autocolonna tedesca in località Ronchidos di Sotto (Gaggio Montano). Venne fucilata dalle SS il 29/9/1944, in località Casone della Lamma di Ronchidos, con altre 61 persone, tra le quali il padre*, la madre*, i figli Anna* e Luigi Palmonari* e i fratelli Federico* e Santina*. Altre 2 erano state fucilate il giorno prima. Tutti i cadaveri vennero dati alle fiamme. [O]

Palmonari Giovannina, da Narciso e Rita Farneti; n. l'1/9/1922 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Casalinga. Militò nella brg GL Montagna. Il 28/9/44 fu catturata dalle SS con una settantina di persone, — in massima parte donne, vecchi e bambini — nel corso di un rastrellamento di rappresaglia effettuato per un attacco che la brg GL Montagna aveva sferrato contro

un'autocolonna tedesca in località Ronchidos di Sotto (Gaggio Montano). Venne fucilata dalle SS il 29/9/1944, in località Casone della Lamma di Ronchidos, con altre 61 persone, tra le quali la madre*, le sorelle Clementina*, Ines* e Maria Luisa*, il cognato Augusto Iattoni* (marito di Clementina) e il figlio di questi Renzo*. Altre 2 erano state fucilate il giorno prima. Tutti i cadaveri vennero dati alle fiamme. Riconosciuta partigiana dal 15/10/43 al 29/9/44. [O]

Palmonari Ines, da Narciso e Rita Farneti; n. l'11/10/1930 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Scolara. Il 28/9/44 fu catturata dalle SS con una settantina di persone, — in massima parte donne, vecchi e bambini — nel corso di un rastrellamento di rappresaglia effettuato per un attacco che la brg GL Montagna aveva sferrato contro un'autocolonna tedesca in località Ronchidos di Sotto (Gaggio Montano). Venne fucilata dalle SS il 29/9/1944, in località Casone della Lamma di Ronchidos, con altre 61 persone, tra le quali la madre*, le sorelle Clementina*, Giovannina* e Maria Luisa*, il cognato Augusto Iattoni* (marito di Clementina) e il figlio di questi Renzo*. Altre 2 erano state fucilate il giorno prima. Tutti i cadaveri vennero dati alle fiamme. [O]

Palmonari Luigi, da Gina Palmonari; n. il 3/5/1937 a Bologna. Nel 1943 residente a Gaggio Montano. Il 28/9/44 fu catturato dalle SS con una settantina di persone, — in massima parte donne, vecchi e bambini — nel corso di un rastrellamento di rappresaglia effettuato per un attacco che la brg GL Montagna aveva sferrato contro un'autocolonna tedesca in località Ronchidos di Sotto (Gaggio Montano). Venne fucilato dalle SS il 29/9/1944, in località Casone della Lamma di Ronchidos, con altre 61 persone, tra le quali la madre*, la sorella Anna*, i nonni materni Alberto* e Angiolina Bettucchi* e gli zii materni Federico* e Santina*. Altre 2 erano state fucilate il giorno prima. Tutti i cadaveri vennero dati alle fiamme. [O]

Palmonari Maria Luisa, da Narcisio e Rita Farneti; n. il 4/8/1932 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Scolara. Il 28/9/44 fu catturata dalle SS con una settantina di persone, — in massima parte donne, vecchi e bambini — nel corso di un rastrellamento di rappresaglia effettuato per un attacco che la brg GL Montagna aveva sferrato contro un'autocolonna tedesca in località Ronchidos di Sotto (Gaggio Montano). Venne fucilata dalle SS il 29/9/1944, in località Casone della Lamma di Ronchidos con altre 61 persone, tra le quali la madre*, le sorelle Clementina*, Giovannina* e Ines*, il cognato Augusto Iattoni* (marito di Clementina) e il figlio di questi Renzo*. Altre 2 erano state fucilate il giorno prima. Tutti i cadaveri vennero dati alle fiamme. [O]

Palmonari Michele, da Pietro e Maria Carolina Erminia Palmonari; n. il 29/3/1902 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Coltivatore diretto. Il 28/9/44 fu catturato dalle SS con una settantina di persone, — in massima parte donne, vecchi e bambini — nel corso di un rastrellamento di rappresaglia effettuato per un attacco che la brg GL Montagna aveva sferrato contro un'autocolonna tedesca in località Ronchidos di Sotto (Gaggio Montano). Venne fucilato dalle SS il 29/9/1944, in località Casone della Lamma di Ronchidos con altre 61 persone, tra le quali la moglie Mia Gina Antonelli* e i figli Adele* e Sergio*. Altre 2 erano state fucilate il giorno prima. Tutti i cadaveri vennero dati alle fiamme. [O]

Palmonari Santina, da Alberto e Angiolina Bettucchi; n. il 28/10/1921 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Casalinga. Il 28/9/44 fu catturata dalle SS con una settantina di persone, — in massima parte donne, vecchi e bambini — nel corso di un rastrellamento di rappresaglia effettuato per un attacco che la brg GL Montagna aveva sferrato contro un'autocolonna tedesca in località Ronchidos di Sotto (Gaggio Montano). Venne fucilata dalle SS il 29/9/1944, in località Casone della Lamma di Ronchidos, con altre 61 persone, tra le quali il padre*, la madre*, i fratelli Federico* e Gina* e i nipoti Anna* e Luigi Palmonari*, figli di Gina. Altre 2 erano state fucilate il giorno prima. Tutti i cadaveri vennero dati alle fiamme.[O]

Palmonari Sergio, da Michele e Mia Gina Antonelli; n. il 16/4/1939 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Il 28/9/44 fu catturato dalla SS con una settantina di persone, — in massima parte donne, vecchi e bambini — nel corso di un rastrellamento di rappresaglia effettuato per un attacco che la brg GL Montagna aveva sferrato contro un'autocolonna tedesca in località Ronchidos di Sotto (Gaggio Montano). Venne fucilato dalle SS il 29/9/1944, in località Casone della Lamma di Ronchidos, con altre 61 persone, tra le quali il padre*, la madre* e la sorella Adele*. Altre 2 erano state fucilate il giorno prima. Tutti i cadaveri vennero dati alle fiamme. [O]

Palombi Mario, da Ettore; n. nel 1901. Fu membro dal CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Palotti Antonio, da Vincenzo e Clelia Oca; n. il 24/7/1924 a Castello di Serravalle; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Coltivatore diretto. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Paltretti Alberto, vedi: **Durante Alberto**.

Paltretti Anna, da Agostino e Clarice Miliani; n. il 15/2/1908 a Gaggio Montano. Nel 1943 residente a Porretta Terme. Casalinga. Il 23/2/1945 fu rastrellata dai tedeschi e fucilata a Gaggio Montano. [O]

Paltretti Giacomo, da Scolastico e Maria Molinazzi; n. il 23/1/1908 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Colono. fu rastrellato dalle SS tedesche e fucilato per rappresaglia il 28/9/1944 in località Casa Nuccia di Labante (Castel d'Aiano). [CI-O]

Paltretti Giuliano, «Balilla», da Adalgisa Paltretti; n. il 4/8/1931a Bologna. Nel 1943 residente a Gaggio Montano. Scolaro. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Ferito, subì l'amputazione di una gamba. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 30/12/44.

Paltrinieri Irio, da Armand ed Elsa Poggi; n. il 17/7/1921 a Crevalcore. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Licenza elementare. Operaio edile. Prestò servizio militare nei carabinieri a Roma e ad Ancona dal 10/6/40 al 10/10/43. Militò nel btg Tana della 5^a brg Garibaldi della div Marche e operò a Fabriano (AN). Riconosciuto partigiano dal 10/4/44 al 14/7/44.

Pampini Giuseppe, da Attilio e Adelma Nanni; n. il 26/7/1923 a Loiano. Nel 1943 residente a Pianoro. Licenza elementare. Prestò servizio militare nei carabinieri a Torino, fino all'8/9/43. Rientrato a Pianoro fu arrestato per diserzione. Deportato in campo di prigionia in Germania, venne trasferito in Cecoslovacchia, dove fu impegnato nella costruzione di un aerodromo. Venuto in contatto con i partigiani del luogo, fu liberato da questi insieme ad altri 400 italiani prigionieri. Prese parte alla lotta di liberazione cecoslovacca. Riconosciuto patriota.

Panari Armando, da Antonio e Lucia Bacchilega; n. il 25/12/1888 a Mordano. Nel 1943 residente a Imola. Meccanico. Iscritto al PCI. L'8/10/26 fu arrestato, con altri 276 militanti antifascisti imolesi, per «organizzazione comunista». Rinvitato a giudizio con 19 antifascisti — mentre gli altri furono prosciolti in istruttoria — il 23/7/27 fu condannato a 4 anni e 9 mesi. Fu liberato il 24/2/29 per la concessione della grazia. Negli anni seguenti fu sottoposto a stretti controlli da parte della polizia. Il 24/12/42 nella sua pratica venne annotate: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento. E' vigilato». [O]

Panaro Domenico, «Pancia», da Ernesto e Olivia Tonioni; n. il 22/4/1923 a Grizzana. Nel 1943 residente a Vergato. Licenza elementare. Manovale. Fu attivo nella brg Folloni della div Modena. Riconosciuto patriota dall'1/1/45 al 30/4/45.

Pancaldi Aldo, da Alberto e Cisina Dall'Olio; n. il 16/6/1920 a Medicina; ivi residente nel 1943. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella div Italia. Riconosciuto partigiano dal 6/2/45 al 7/5/45.

Pancaldi Alfonso, da Oreste e Flora Montagnani; n. il 20/11/1921 a Crevalcore. Nel 1943 residente a Bologna. Studente in medicina. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 25/8/44 alla Liberazione.

Pancaldi Alfredo, da Raffaele e Virginia Passerini; n. il 20/4/1894 a Malalbergo. Colono. Iscritto al PSI. Il 7/5/42 fu arrestato a Malalbergo, con Ettore Canova* ed Erminio Minghetti*, con l'accusa di svolgere attività antifascista. L'1/6/42 venne assegnato al confino, ma non fece in tempo a esservi trasferito, perchè il mese dopo gli fu concessa l'amnistia per il ventennale fascista. Il 13/7/42 venne ammonito e scarcerato. [O]

Pancaldi Antonio, «Gerardo», da Biagio e Cesarina Ballandi; n. il 25/6/1925 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. 1° avviamento professionale. Modellatore. Militò nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 alla Liberazione.

Pancaldi Antonio, «Lampo», da Giuseppe ed Evelina Sighinolfi; n. il 13/6/1916 a Savignano sul Panaro (MO); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nel genio a Lubiana (Jugoslavia) dal 1940 all'8/9/43 con il grado di sergente. Militò nel btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 alla Liberazione.

Pancaldi Arisitide, da Luigi e Adele Mattarelli; n. il 25/5/1904 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaio. Militò nel btg Giacomo della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di ufficiale di collegamento e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Pancaldi Armando, da Giulio e Venusta Morelli; n. il 28/2/1917 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Agricolotore. Prese parte alla lotta di liberazione in Grecia nei reparti italiani. Disperso dal settembre 1943. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 23/9/43.

Pancaldi Augusto, da Gaetano ed Elisa Presini; n. il 19/1/1894 a Baricella. Meccanico. Il 19/8/40, mentre si trovava in un bar di Littoria (oggi Latina) disse ad alta voce: «Questa è una guerra di prepotenza noi siamo degli aggressori». Venne arrestato e internato sino al 6/5/42 quando fu prosciolto e liberato. [O]

Pancaldi Basilio, da Luigi e Paola Pederzani; n. il 30/8/1911 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. 3^a elementare. Operaio. Prese parte alla lotta di liberazione in Grecia. Militò nella div ELAS. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 30/10/44.

Pancaldi Beltrando, «Ran», da Massimiliano e Adelina Balboni; n. il 29/12/1910 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a Bologna. 4^a elementare. Colono. Militante comunista dal 1929, nel 1931 e nel 1932 prestò servizio militare a Torino. Il 16/3/35 venne arrestato a Como mentre introduceva clandestinamente dalla Svizzera stampa antifascista. Con sentenza del 9/10/35 venne rinviato al Tribunale speciale che il 30/1/36 lo condannò a 6 anni di reclusione per appartenenza al PCI e propaganda. Trascorse parte della pena nelle carceri di Turi (BA) e di Bari. Il 19/2/37 venne amnistiato e sottoposto a libertà vigilata per 2 anni a Castello d'Argile. Gli furono inoltre comminati 2 anni di ammonizione. Richiamato alle armi nell'agosto 1939, partecipò alle campagne di Francia e di Jugoslavia. Rientrato a Bologna, nel 1943 fu responsabile del PCI in alcuni comuni della pianura bolognese. Partecipò all'organizzazione delle manifestazioni per la caduta del fascismo e l'8/9/43 incitò in caserma i soldati alla resistenza armata contro i tedeschi. Rinchiuse in campo di

concentramento, riuscì a fuggire. Dopo aver partecipato ad alcune azioni armate nei GAP, fece parte del comando provinciale SAP. Fu altresì membro del Comando piazza di Bologna; dal dicembre 1944 al marzo 1945 assunse il comando del btg Pinardi della 2ª brg Paolo Garibaldi ed in seguito fu vice comandante della 63ª brg Bolero Garibaldi. Il 3/9/44 organizzò l'occupazione di Castel Maggiore; il 10 partecipò a quella di Medicina e il 15 a quella di Sesto Imolese (Imola). Partecipò inoltre alla battaglia di Porta Lama e ad altri scontri in città. Il 19/4/45 fu ferito a Monte Capra (Casalecchio di Reno). Riconosciuto partigiano col grado di maggiore dal 12/9/43 alla Liberazione. Gli è stata conferita la medaglia d'argento al Valor militare con la seguente motivazione: «Sfuggito alla cattura, organizzava all'atto dell'armistizio i primi nuclei locali partigiani alla testa dei quali compiva le prime operazioni di sabotaggio. Per le sue doti di organizzatore capace, di irresistibile trascinatore, di coraggioso combattente, gli veniva affidato il comando di una brigata partigiana con la quale sosteneva vittoriosamente combattimenti contro le forze nemiche superiori in uomini e mezzi. In particolare, durante l'espugnazione di due vette montane dominanti il passo verso una grande città, si lanciava arditamente all'attacco e, sebbene ferito, non desisteva dal combattimento sino a quando il nemico, battuto, non cedeva le armi». *Monte Capra-Bologna, 20 aprile 1945*. Ha pubblicato: *Verso la libertà; I compagni del quartiere; Assassinato in fin di vita*, in *Al di qua della Gengis Khan*, pp.97-98. Testimonianza in RB3. [C]

Pancaldi Benedetto, «Tommix», da Agostino e Argia Matteucci; n. il 26/12/1925 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a Sala Bolognese. Colono. Militò nel btg Armaroli della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Sala Bolognese. Fu incarcerato a Bologna dal 20/2 al 9/4/45. Riconosciuto partigiano dal 10/3/44 alla Liberazione.

Pancaldi Bruno, da Gaetano e Maddalena Cristofori; n. il 25/1/1919 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. 2ª elementare. Bracciante. Fu attivo a S. Pietro in Casale nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

Pancaldi Carmelo. Maresciallo delle guardie regie. Il 28/10/22, mentre era in atto «la marcia su Roma», Bologna fu occupata dai fascisti. Percorreva in bicicletta la via Zamboni, unitamente al collega Paolo Vitalone*, per un servizio di ronda, quando fu fermato da alcuni fascisti armati, i quali intimarono di consegnare le pistole. I due estrassero le rivoltelle, ma, anziché consegnarle, le usarono contro gli aggressori. Nella sparatoria i due agenti rimasero feriti, mentre un fascista restò ucciso. [O]

Pancaldi Cesare, «Stalin», da Giovanni ed Emma Sighinolfi; n. il 13/2/1927 a Savignano sul Panaro (MO); ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Operaio. Militò nei btgg Sozzi e Artioli della 63ª brg Bolero Garibaldi con funzione di caposquadra e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dal 10/6/44 alla Liberazione.

Pancaldi Cesarino, da Roberto e Veglia Migliori; n. il 22/3/1920 ad Argelato; ivi residente nel 1943. Impiegato. Prestò servizio militare in fanteria a Firenze. Collaborò a S. Giorgio di Piano col btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/1/45 alla Liberazione.

Pancaldi Dino, da Giuseppe ed Ermelinda Menarini; n. il 2/6/1924 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di avviamento commerciale. Impiegato. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Mentre con altri quattro giovani marciava per raggiungere la brg, venne catturato l'1/7/1944 a seguito di una delazione e fucilato immediatamente in località S. Martino in Pedriolo (Casalfiumanese). I compagni che seguirono la sua stessa sorte erano: Rino Balestrazzi*, Cleto Casi*, Silvano Rubbini*, Gino Salmi* (vedi Rino Balestrazzi). Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 all'1/7/44. [AR]

Pancaldi Edera, da Luigi ed Egeria Bedosti; n. il 13/10/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Fu attiva nella brg Matteotti Città. Riconosciuta patriota.

Pancaldi Edmondo, da Olderico e Argia Zucchelli; n. il 26/6/1904 a Baricella. Calzolaio. Bastonato dai fascisti nel 1923, fu incarcerato nel 1926. Liberato nel corso dello stesso anno, espatriò in Francia. [B]

Pancaldi Elvina, «Rosina, Clementina», da Luigi e Rosa Conti; n. il 29/1/1910 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Venne arrestata il 15/12/38 quale militante dell'organizzazione comunista attiva all'interno dell'Azienda tranviaria e in alcuni comuni della provincia. Con sentenza istruttoria del 16/6/39 fu deferita al Tribunale speciale che, con sentenza del 25/7, la condannò a 1 anno di reclusione per ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Chiese la grazia e venne liberata il 10/12/39. Durante la lotta di liberazione militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/2/44 alla Liberazione. [B]

Pancaldi Emilio, «Tarzan», da Giuseppe e Virginia Canè; n. il 14/6/1921 a Budrio. Nel 1943 residente a Castenaso. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in artiglieria ad Aosta dal 6/1/41 all'8/9/43. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Castenaso. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Pancaldi Ettore Primo, da Rinaldo e Luigia Ghermandi; n. il 4/8/1886 a Bologna. Facchino. I 23/3/35 in via Mascarella a Bologna, in occasione di una sfilata per celebrare l'anniversario della fondazione dei fasci di combattimento, insultò i cittadini che salutavano con il braccio teso. Fu condannato a 20 giorni di arresto e diffidato. [CA]

Pancaldi Filippo, da Alberto Natale e Assunta Rambaldi; n. il 14/10/1895 a Budrio. 2^a elementare. Bracciante. Iscritto al PSI. Il 4/9/21, insieme a numerosi altri militanti socialisti, prese parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Mezzolara (Budrio). Un socialista e un fascista restarono uccisi. Il 7/1/22 fu arrestato con una quarantina di militanti socialisti. Il 7/3/22 venne assolto in istruttoria e scarcerato. [O]

Pancaldi Firmando, da Agostino e Argia Matteucci; n. il 23/3/1924 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a Sala Bolognese. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nei carristi a Bologna dall'8/8 all'8/9/43. Militò nel btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di capo nucleo e operò a Sala Bolognese. Disperso dal 20/2/1945. Pare che sia stato fucilato a S. Ruffillo. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 20/2/45.

Pancaldi Francesco, da Augusto ed Ernesta Panzacchi; n. il 27/1/1924 a S. Lazzaro di Savena; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Collaborò a S. Lazzaro di Savena con la brg SAP Bologna. Riconosciuto benemerito dall'1/6/44 alla Liberazione.

Pancaldi Gaetano, da Massimiliano e Adelina Balboni; n. l'11/9/1903 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Operaio. Militò nel btg Pinardi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Pancaldi Giacomo, «Bologna», da Publio e Laura Gamberini; n. l'8/2/1907 a Casalecchio di Reno. Nel 1943 residente a Zola Predosa. 4^a elementare. Bracciante. Militò nel btg Pisacane della brg Sud Aiziano Garibaldi della div Friuli e operò a Tramonti (UD). Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 al 24/5/45.

Pancaldi Giorgio, «Pericolo», da Attilio e Adalgisa Michelini; n. il 23/9/1925 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Militò prima nel btg Tarzan della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e poi nel btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di caposquadra e operò ad Anzola Emilia e Calderara di Reno. Comandante la compagnia operante a Sacerno (Calderara di Reno), nell'ottobre 1944 partecipò con il suo gruppo alla cattura di 14 fascisti che presidiavano la caserma di Tavernelle (Anzola Emilia) recuperando un ingente quantitativo di armi.

Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/3/44 alla Liberazione. [AQ]

Pancaldi Giovanni, da Giacomo e Gemma Zambonelli; n. il 13/1/1927 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Carpentiere. Fu attivo nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Pancaldi Guerrino, da Enrico e Argia Maccagnani; n. il 25/5/1915 a Budrio; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria a Bologna dal 15/1/41 all'8/9/43. Militò nel btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Budrio. Riconosciuto partigiano dall'11/5/44 alla Liberazione.

Pancaldi Leonello, «Nello», da Giuseppe ed Evelina Sighinolfi; n. il 13/10/1912 a Savignano sul Panaro (MO). Nel 1943 residente a Bazzano. 4ª elementare. Operaio. Militò nei btgg Artioli e Sozzi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Pancaldi Marino, da Vincenzo e Virginia Serra; n. il 17/8/1897 ad Argelato. Nel 1943 residente a Sala Bolognese. Licenza elementare. Mezzadro. Iscritto al PSI e poi al PCI. Fu attivista sindacale e alla vigilia della 1ª guerra mondiale prese parte alle manifestazioni socialiste contro l'intervento. Mobilitato, partecipò al conflitto e nel dopoguerra divenne dirigente delle leghe coloniche e bracciantili di Castello d'Argile dove abitava la famiglia. Fu uno dei dirigenti comunali del lungo sciopero agrario del 1920 che si concluse con il concordato Paglia-Calda. Il 21/11/20 prese parte agli scontri che si svolsero a Bologna, davanti a palazzo d'Accursio, quando i fascisti assalirono la sede comunale per impedire l'insediamento della seconda amministrazione socialista e provocarono una strage. Dopo il congresso del PSI di Livorno passò al PCI. Nel marzo 1921 fu arrestato per la sua partecipazione alla lotta agraria e condannato a tre mesi di carcere e a due anni di vigilanza. Nuovamente arrestato nell'ottobre 1922, fu processato e assolto. Trasferitosi con la famiglia a S. Giorgio di Piano, entrò nell'organizzazione clandestina del PCI della quale fu uno dei dirigenti sino al 1936 quando, a seguito di un nuovo trasferimento, andò ad abitare a Sala Bolognese. Il 26/7/43 fu uno degli organizzatori delle manifestazioni che si svolsero a Sala Bolognese per festeggiare la caduta del regime e fece distruggere tutti i simboli fascisti. Con l'inizio della guerra di liberazione, fu tra i promotori del CLN di Sala Bolognese e della guerriglia. Intervenne alla riunione che si tenne a Sacerno (Calderara di Reno) per coordinare la lotta armata nei comuni di Calderara di Reno, Anzola Emilia, Sala Bolognese e S. Giovanni in Persiceto. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi, con funzione di capo nucleo della 3ª compagnia e operò a Sala Bolognese. Il 21 e 22/4/45 prese parte all'insurrezione armata che portò alla liberazione di Sala Bolognese prima dell'arrivo delle truppe alleate. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente, dal 9/9/43 alla Liberazione. Designato dal PCI, il 21/4/45 fu nominato dal CLN e dall'AMG sindaco di Sala Bolognese. Testimonianza in RB1. [C-O]

Pancaldi Mario, da Leone ed Erminia Venturoli; n. il 16/3/1913 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Barbiere. Collaborò a S. Pietro in Casale con il btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 5/5/44 alla Liberazione.

Pancaldi Martino, da Giuseppe e Annunziata Calzolari; n. il 12/11/1918 a Minerbio. Macellaio. Sospettato di far parte del gruppo comunista attivo nella ricostituzione dell'organizzazione bolognese, dopo l'ondata di arresti e processi degli anni 1938-39, fu arrestato nel novembre 1938 e, il 25/10/39 deferito al Tribunale speciale che, con sentenza del 14/11/39, lo assolse. [B]

Pancaldi Onesto, da Attilio e Elisa Tarozzi; n. il 21/8/1908 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Manovale. Fu attivo nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Pancaldi Orazio, «Paolo», da Marino* e Iolanda Benazzi; n. il 14/8/1925 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a Sala Bolognese. Licenza elementare. Colono. Militò nel 3° btg Armaroli della 63ª brg Bolero Garibaldi con funzione di caposquadra e operò a Sala Bolognese. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dal 5/3/44 alla Liberazione.

Pancaldi Paolino, da Enrico e Imelde Masi; n. il 25/8/1920 a Monteveglio. Nel 1943 residente a Crespellano. Licenza elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in artiglieria in Grecia e in Francia. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi con funzione di caponucleo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il 20/4/45, in uno scontro con le retroguardie tedesche, restò ferito a Calcara (Crespellano). Trasportato all'ospedale civile di Porretta Terme, morì il 26/4/1945. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione. [O]

Pancaldi Renato, «Bolide», da Attilio e Adelfa Spettoli; n. il 2/9/1925 a Minerbio. Nel 1943 residente a Malalbergo. Licenza elementare. Muratore. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi ed operò a Baricella. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Pancaldi Renzo, da Roberto e Veglia Migliori; n. il 6/11/1923 ad Argelato. Nel 1943 residente a Bologna. 2ª avviamento commerciale. Impiegato. Fu attivo nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Castello d'Argile e Pieve di Cento. Riconosciuto patriota dall'1/1/44 alla Liberazione.

Pancaldi Rino, «Celso», da Attilio e Adelfa Spettoli; n. il 29/2/1920 a Minerbio; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Muratore. Prestò servizio militare in artiglieria a Roma e in Jugoslavia dal 11/11/40 all'8/9/43. Militò nel btg Carlo della 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 7/1/44 al 22/2/45.

Pancaldi Rino, «Argo, Giorgi», da Luigi e Rosa Conti; n. il 14/1/1908 a Bologna; ivi residente nel 1943. Autodidatta. Panettiere. Membro della FGCI dal 1924, fu arrestato una prima volta il 21/1/27 con un folto gruppo di compagni a seguito di una vasta azione propagandistica svolta nel Bolognese per ricordare la fondazione del PCI. Con sentenza istruttoria del 25/6/28 fu prosciolto per non luogo a procedere. Gli vennero comminati 2 anni di confino e vi restò fino al 27/9/29 quando fu prosciolto e liberato. Membro dell'organizzazione comunista bolognese attiva nel 1930 (centinaia furono gli arrestati), accusato di ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva, con sentenza del 30/6/31 fu rinviato al Tribunale speciale che, il 28/9/31, lo condannò a 4 anni di reclusione. Scontò la pena nelle carceri di Bologna, Roma e Parma. Venne liberato alla fine del 1932 a seguito dell'amnistia del decennale fascista. Il 17/12/35 la Commissione provinciale lo condannò ad altri 5 anni di confino a Ponza (LT). Nel 1937, ammalatasi la madre, ottenne una breve licenza nel corso della quale riuscì a sfuggire alla vigilanza rifugiandosi a Castel S. Pietro Terme. Qui rimase 3 mesi in attesa di un passaporto falso col quale emigrò in Francia dove entrò a far parte del Centro estero del PCI. Latitante, fu stralciato dalla sentenza istruttoria del 2/9/38 che investì gran parte dell'organizzazione comunista bolognese. Nel 1941, arrestato dai tedeschi in Francia, si proclamò comunista e rifiutò di precisare l'attività svolta. Tradotto in Italia venne deferito al Tribunale speciale, che, senza emissione di sentenza istruttoria, il 22/12/41 lo condannò a 16 anni di reclusione per costituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Liberato nell'agosto 1943, scontò complessivamente 11 anni e 6 mesi fra carcere e confino. Prese parte alla lotta di liberazione come membro di un CLN di quartiere a Bologna. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi con funzione di commissario politico. Incaricato dal CLN di Bologna, partecipò all'operazione per salvare dalla razzia dei tedeschi il radio conservato nell'Istituto del Radio dell'Università di Bologna, diretto dal professor Giovanni Giuseppe Palmieri*. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 9/9/43 alla Liberazione. Al suo nome è stata intestata una strada di Bologna.[B]

Pancaldi Rolando, da Romeo ed Ermenegilda Marzadori; n. il 30/5/1922 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. Tornitore. Collaborò con la 6^a brg Giacomo. Riconosciuto benemerito dal febbraio 1945 alla Liberazione.

Pancaldi Tolmino, «Marco», da Gaetano e Desolina Cacciari; n. il 19/1/1920 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria in Albania dal 13/3/40 all'8/9/43. Militò nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dal 5/4/44 alla Liberazione.

Pancaldi Ultimo, «Primo», da Luigi e Paola Pederzani; n. il 5/10/1919 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nella GAF dal 25/12/42 all'8/9/43. Militò nel 2° btg Ivo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò su Monte Battaglia. Riconosciuto partigiano dal 5/5/44 al 22/2/45.

Pancaldi Valter, da Adolfo e Albina Cazzola; n. il 26/7/1906 a Molinella. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Bassi della brg Matteotti Città e operò a Bologna. Durante la lotta di liberazione contrasse la tbc. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Pancaldi Vittore, «Moro», da Giulio e Maria Alvoni; n. il 7/6/1921 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare nel genio nel Trentino dal novembre 1940 all'8/9/43. Militò nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Castel Maggiore e nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Fu incarcerato a Bologna dal 13/11 al 12/12/44. Cadde ad Argelato il 12/2/1945. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 al 12/2/45.

Pancani Cesira, da Claudio e Genoveffa Ricchi; n. il 19/9/1915 a Montefiorino (MO); ivi residente nel 1943. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuta partigiana dal 10/2/44 al 30/4/45.

Pandiani Bernardo, «Nando», da Enrico e Addolorata Pisani; n. il 16/11/1912 a Taranto. Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in matematica. Professore di liceo. Prestò servizio militare in Libia dove restò ferito. Militò nella brg GL Montagna con funzione di vice comandante e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Prese parte a tutti i principali combattimenti della formazione e nell'ottobre attraversò le linee. Dopo essere stata riarmata dagli americani, la brg fu inviata sul fronte appenninico. Restò in linea per tutto l'inverno e la primavera e rientrò a Bologna il 21/4/45. Riconosciuto partigiano, con il grado di maggiore, dall'1/10/43 alla Liberazione. Gli è stata conferita la medaglia d'argento al Valor militare con la seguente motivazione: «Vice comandante di una brigata partigiana già distintosi in precedenti azioni, di ritorno, al comando di una formazione di specialisti, da una ardita missione durante la quale aveva collocato mine anticarro su una rotabile frequentata da colonne tedesche, accorreva in aiuto di un piccolo presidio partigiano che era per essere sopraffatto da ingenti forze nemiche. Con abile manovra attaccava i tedeschi e dopo due giorni di aspra lotta, compiendo atti di sublime valore, riusciva a far disimpegnare i compagni accerchiati, repingeva i ripetuti contrattacchi tedeschi e recuperava quadrupedi, armi e materiali lasciati dai partigiani sulla posizione. Costante esempio di altruismo, valore e sprezzo del pericolo». *Ronchidòs 27-30 settembre 1944. [O]*

Pandiani Laura, da Enrico e Addolorata Pisani; n. nel 1924. Militò nella brg GL Montagna. Riconosciuta partigiana dal 27/11/43 alla Liberazione.

Pandiani Pietro, «Capitan Pietro», da Enrico e Addolorata Pisani; n. l'11/2/1915 a Taranto. Nel 1943 residente a Bologna. Ragioniere. Ufficiale d'artiglieria. Iscritto al PdA. Dopo aver frequentato l'accademia militare, fu inviato in Spagna nel 1936. Allo scoppio della guerra mondiale fu richiamato e spedito in Libia dove restò ferito. Con l'inizio della guerra di liberazione entrò

nell'organizzazione militare del PdA e nell'estate 1944 assunse il comando della brg GL Montagna, che prima non aveva avuto un comando stabile, pur essendo attiva da mesi, operando tra Gaggio Montano e Castel d'Aiano, con frequenti spostamenti nel Modenese. La zona nella quale si trovò a comandare la brg era strategicamente importante perchè al centro della linea di ritirata dell'esercito tedesco, sotto la pressione di quello alleato. Per questo la formazione fu ininterrottamente impegnata in combattimenti quasi quotidiani dal luglio all'ottobre 1944. Guidò sempre i suoi uomini con mano sicura e con l'esempio. Da essi era amato e rispettato. Ha scritto di lui Enzo Biagi*: «Tra quelli che hanno segnato la mia vita, tra i più indelebili, c'è il Capitano Pietro; per noi giovani uomini di 'Giustizia e Libertà' è stato non solo uno straordinario comandante, ma fu anche un esempio di rigore, di pulizia, di modestia. Voleva proteggerci, e non solo dai pericoli della guerra, ma anche dagli equivoci della politica, dalle furbizie delle piccole strategie, dai compromessi disinvolti». Nell'ottobre 1944, dopo avere concordato un piano d'azione con i comandanti della brg Toni Matteotti Montagna e della 7ª brg Modena della div Armando, guidò la brg nelle battaglie che portarono alla liberazione dell'alta Valle del Reno. Particolarmente duri furono gli scontri attorno a Gaggio Montano e a Monte Belvedere, dove i tedeschi si erano trincerati per resistere a oltranza. Dopo essersi congiunto con la 5ª armata americana, chiese che la brg GL Montagna venisse riarmata e utilizzata sul fronte appenninico. Sempre al suo comando, fu impiegata in numerosi combattimenti, compreso lo sfortunato assalto a Monte Belvedere, il 12/12/44, quando cadde Antonio Giuriolo*, il comandante della brg Toni Matteotti Montagna, pure impegnata nell'operazione. In seguito la brg fu spostata sulla linea del fronte a Gaggio Montano e a Grizzana. Nella primavera 1945 fu aggregata al gruppo di combattimento Legnano e messa in linea nella valle dell'Idice a Bisano (Monterenzio). Il 21/4/45 entrò a Bologna alla testa dei suoi uomini. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente colonnello dall'1/10/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB3. [O]

Pandini Renzo, da Emilio e Argia Arbattini; n. il 30/11/1910 a Formignana (FE). Nel 1943 residente a Mordano. Licenza elementare. Impiegato. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola e operò a Mordano. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Pandolfi Enrico, da Augusto e Silvia Bois; n. il 9/12/1909 ad Atene (Grecia). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Agente di PS. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/12/43 alla Liberazione.

Panicali Flavio, da Giuseppe e Giuseppina Nicolini; n. il 3/10/1925 a Piemes (Francia). Nel 1943 residente a Imola. Licenza di avviamento professionale. Eletttricista. Venne incarcerato a Imola dal 9 al 15/5/44. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito.

Panieri Luigi, «Lopez», da Giuseppe e Paola Martignani; n. il 18/5/1925 a Imola. Nel 1943 residente a Medicina. Bracciante. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Panieri Primo, da Giuseppe e Paola Martignani; n. il 28/3/1922 a Mordano. Nel 1943 residente a Medicina. Bracciante. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 1/3/44 alla Liberazione.

Panieri Secondo, da Giuseppe e Paola Martignani; n. il 12/4/1923 a Imola. Nel 1943 residente a Medicina. Bracciante. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Panini Primo, da Luigi e Amelia Franceschini; n. il 2/8/1924 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 21/5/44 alla Liberazione.

Panoni Giulio; n. il 19/9/1891 a Imola. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perchè le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Pantaleoni Armando, da Gildo e Sofia Tullini; n. il 15/5/1910 a Castel Guelfo di Bologna. 3^a elementare. Calzolaio. Il 26/10/32 fu arrestato per «organizzazione comunista» e il 7/3/33 assegnato al confino per 3 anni. Andò a Ponza (LT) dove il 10/3/33 fu arrestato, con altri 150 confinati, per avere preso parte a una protesta collettiva. Per questo motivo venne condannato a 5 mesi di reclusione poi ridotti a 4. Il 12/3/34 fu liberato e la parte restante della pena commutata in ammonizione. Negli anni seguenti venne sottoposto a controlli di polizia, l'ultimo dei quali il 29/12/41. [O]

Pantaleoni Ester, da Luigi e Rosa Mingarelli; n. l'1/2/1887 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Colona. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con i figli Dante*, Fedelia* e Malvina Paselli*, la nuora Anna Naldi* moglie di Dante e il loro figlio Franco*. Lo stesso giorno, ma in altra località, furono uccisi anche la nuora Anna Venturi* e il nipote Claudio Paselli*. [O]

Pantaleoni Nerino, «Strangola», da Calisto e Fosca Bersani Berselli; n. il 22/6/1923 a S. Lazzaro di Savena. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di avviamento commerciale. Impiegato. Prestò servizio militare in fanteria in Istria dall'11/1 all'8/9/43. Militò nella 9^a brg S. Justa e operò a Sasso Marconi. Riconosciuto partigiano dal 10/7/44 alla Liberazione.

Pantaleoni Romeo, da Alfonso e Luigia Pasquali; n. il 4/2/1902 a Medicina. Militò nella 9^a brg S. Justa. Morì il 18/9/1944 per bombardamento aereo. Riconosciuto partigiano dal 21/11/43 al 18/9/44.

Panteri Dario, da Giulio e Domenica Bolognini; n. il 27/4/1926 a Monzuno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Panterreni Lauro, da Mario e Giuseppina Tonini; n. il 14/12/1927 a Imola; ivi residente nel 1943. Studente nell'istituto tecnico agrario. Militò nella brg SAP Imola e operò nell'Imolese. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 al 14/4/45.

Panzacchi Aldo, da Augusto e Rosa Ghini; n. il 2/11/1912 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Monterenzio. 4^a elementare. Colono. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano dal 15/2/44 alla Liberazione.

Panzacchi Aldo, da Giacomo ed Emilia Grandi; n. il 22/3/1902 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Impiegato. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella div Italia. Riconosciuto partigiano dal 9/10/43 all'8/5/45.

Panzacchi Angelo, da Massimo e Serafina Rocca; n. il 26/1/1897 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Tranviere. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Panzacchi Armando, da Augusto e Rosa Ghini; n. il 2/3/1922 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Monterenzio. 3^a elementare. Colono. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Panzacchi Augusto, da Alfonso e Maria Amalia Chelli; n. il 18/6/1922 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Colono. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'8/6/44 al 17/4/45.

Panzacchi Franco, «Mom», da Ivo e Giovanna Mengoli; n. il 18/4/1926 a Budrio. Nel 1943 residente a Castenaso. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel 3^o btg Carlo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 17/6/44 al 22/2/45.

Panzacchi Giuseppe. Nel maggio 1934 fu arrestato unitamente a Omero Ghini*, Ubaldo Sabbioni*, Emilio Stignani* e Giovanna Zaccherini*. Facevano parte di un'organizzazione comunista bolognese. Il 28/5/35 fu diffidato.[CA]

Panzacchi Giuseppe, «Bill», da Emilio e Igea Armizzi; n. il 23/12/1928 a Bologna. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. Licenza elementare. Fornaio. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Panzacchi Guido, da Alfonso e Maria Amalia Chelli; n. il 26/5/1914 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Panzacchi Paolo, «Nona», da Luigi ed Elvira Zirondelli; n. il 2/7/1926 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Molinella. Licenza elementare. Calzolaio. Militò nel btg Alberani della 5^a brg Bonvicini Matteotti e operò a Molinella. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dal 4/8/44 alla Liberazione.

Panzacchi Umberto, «Panzata», da Guglieimo e Bianca Reggiani; n. il 5/7/1901 a Bologna. Pavimentatore. Anarchico. Partecipò alla lotta antifascista a Bologna. Espatriò in Francia alla fine del 1923. Risiedette a Parigi dove prese parte alle manifestazioni antifasciste. Entrò in Spagna nell'ottobre 1936 per combattere in difesa della Repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco. Appartenne alla brg Garibaldi e prese parte alle operazioni sui fronti di Madrid, Boadilla del Monte, Mirabueno, Majadahonda e Arganda. Alle fine del febbraio 1937 fu trasferito alla cucina del battaglione. Venne ricoverato, nel luglio successivo, in ospedale per deperimento organico e malattia di cuore. Rientrò in Francia nell'ottobre 1937, invalido. Decedette a Parigi nel novembre 1941. [AR]

Panzacchi Walter, «Tom», da Umberto e Maria Checchi; n. il 19/7/1928 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nel btg Busi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Panzarini Antonietta, da Giovanni e Carmela Gasparini; n. il 26/4/1916 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colona. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Il fratello Lino* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dal 10/9/43 alla Liberazione.

Panzarini Bruno, «Orso», da Giovanni e Carmela Gasparini; n. il 28/2/1920 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Muratore. Prestò servizio militare nel genio a Bologna dall'1/2/40 all'8/9/43. Militò nel btg Sergio della 63^a brg Bolero Garibaldi e nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di vice commissario politico e poi di commissario politico di compagnia del btg e operò ad Anzola Emilia. Il fratello Lino* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 15/11/43 alla Liberazione.

Panzarini Dante, da Giovanni e Carmela Gasparini; n. il 28/9/1904 a Gazzo Veronese. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Gelataio. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Il fratello Lino* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 9/8/44 alla Liberazione.

Panzarini Lino, «Pippo», da Giovanni e Carmela Gasparini; n. il 16/4/1910 a Gazzo Veronese (VR). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Gelataio. Membro dell'organizzazione comunista bolognese attiva nel 1930 (centinaia furono gli arrestati), accusato di ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva, con sentenza istruttoria del 30/6/31 fu prosciolto per non luogo a procedere. Il 4/9/31 fu assegnato al confino per 5 anni. Venne liberato l'1/2/33. Prestò servizio militare in fanteria a Bologna dal 1938 all'8/9/43. Militò nel btg Tarzan della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di comandante di plotone e operò ad Anzola Emilia e a Bologna. Ferito, venne ricoverato nella «infermeria» della 7^a brg GAP ove furono raccolti i partigiani feriti nelle battaglie di Porta Lame e della Bolognina; qui venne sorpreso assieme ad altri 12 compagni da militi fascisti, avvertiti da una delatrice, e trascinato assieme agli altri alla fucilazione il 13/12/1944. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 13/12/44. [AR]

Panzarini Loredano, da Maria Panzarini; n. il 2/6/1928 a Zola Predosa. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Licenza elementare. Fattorino. Fu attivo ad Anzola Emilia nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 10/5/44 alla Liberazione.

Panzavolta Romeo, da Cleto e Veglia Maioli; n. l'11/10/1920 a Ravenna; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando, con funzione di ispettore organizzativo della 2^a compagnia. Venne fucilato a Sasso Marconi il 2/10/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 2/10/44.

Panzavolta Rosa, da Bartolo e Annunziata Petrolani; n. il 4/11/1916 a Modigliana (FO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia. Fu membro del CUMER. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 alla Liberazione.

Panzetti Alessandro, da Giuseppe e Debora Panzani; n. il 30/4/1894 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Affittuario. Iscritto al PSI. Collaborò con le forze partigiane e fu designate dal CLN a ricoprire la carica di sindaco di Crevalcore, che assunse il 12/7/45. [O]

Paoletti Ubaldo, da Domenico e Teresa Alvisi; n. il 17/7/1909 a Dozza. Licenza elementare. Bottegaio. Antifascista. Il 20/10/29 fu segnalato dalla polizia per avere accusato pubblicamente il segretario del PNF di Dozza di «mancato versamento, al fondo bandistico di cui faceva parte, di una somma raccolta durante una festa». Negli anni seguenti fu controllato e nel 1941 radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Paoli Eberle, da Nicodemo ed Erminia Cintolesi; n. il 13/9/1908 a Lastra Signa (FI); ivi residente nel 1943. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Venne ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Monte Salvaro (Grizzana) nel corso dell'eccidio di Marzabotto. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 al 29/9/44.

Paoli Tomaso, «Paolo», da Angelo e Maddalena Previdi; n. il 10/7/1910 a Lucca; ivi residente nel 1943. Coadiuvante. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 31/10/44.

Paolini Amleto, da Giordano ed Elettra Rizzoli; n. il 27/12/1912 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commerciante. Militò nella brg Matteotti Città. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Paolini Augusto, da Amedeo e Giuseppina Barbi; n. il 25/7/1926 a Monghidoro. Nel 1943 residente ad Ozzano Emilia. 3^a elementare. Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Paolini Bruno, «Pavena», da Primo ed Emma Lollini; n. il 26/6/1924 a Loiano. Nel 1943 residente a Pianoro. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 20/7/44 al 22/2/45.

Paolini Ezio, da Federico ed Ernesta Mordini; n. il 29/2/1924 a Monghidoro. Nel 1943 residente a S. Benedetto Val di Sambro. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria ad Alessandria dal 24/5 all'8/9/43. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota.

Paolini Giulio, da Giuseppe e Geltrude Righi; n. il 27/9/1891 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio elettricista. Il 20/5/37 fu arrestato e diffidato per avere criticato la politica del regime fascista. [CA]

Paolini Guido, da Angelo e Maria Poli; n. il 25/4/1916 a Monghidoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella div EPLJ. Riconosciuto partigiano dal 16/4/44 all'8/5/45.

Paolini Roberto, da Amedeo detto Luigi e Giuseppina Barbi; n. il 10/6/1923 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Monterenzio. 3^a elementare. Colono. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Monterenzio. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Paolucci Francesco, da Enrico e Maria Magnani; n. il 20/10/1930 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 31/10/44.

Paolucci Orazio, «Gelindo», da Primo e Francesca Dalmonte; n. il 30/10/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Colono. Militò nella 28^a brg Gordini Garibaldi e operò a Conselice (RA). Riconosciuto partigiano dal 26/5/44 al 15/4/45.

Paolucci dalle Roncole Enrico, «Orso», da Lodovico e Luisa Certani; n. il 26/10/1904 a Minerbio. Nel 1943 residente a Bologna. Laurea in agraria. Agronomo. Prestò servizio militare durante la guerra con il grado di capitano. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi con funzione di ispettore organizzativo e di vice comandante e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Nell'autunno 1944, quando le brgg 62^a e 66^a diedero vita al Gruppo brigate montagna (GBM) fece parte del comando unificato. Prese parte ai combattimenti di Sant'Anna (Monterenzio) del 3/10/44 e a quelli di Anzisa e Castelvecchio (Monterenzio) del 5/10/44, per favorire l'avanzata delle truppe americane che stavano discendendo la valle dell'Idice verso la via Emilia. Quando le truppe alleate si arrestarono, rientrò a Bologna e fece parte del CUMER. Riconosciuto partigiano, con il grado di capitano, dal 9/9/43 alla Liberazione. Gli è stata conferita la medaglia d'argento al Valor militare con la seguente motivazione: «Ufficiale di complemento dell'Esercito, si votava tra i primi alla lotta di resistenza. Dopo aver organizzato con capacità ed entusiasmo un battaglione di partigiani, lo guidava con grande slancio in vittoriosi combattimenti. Incaricato successivamente della riorganizzazione di una brigata duramente provata metteva in luce brillanti doti riportando la formazione ad alto livello di efficienza in grado di affrontare e sconfiggere forze nemiche di gran lunga superiori per numero e mezzi. Organizzatore fattivo, trascinatori irresistibile, combattente coraggioso contribuiva in misura determinante alla lotta partigiana della sua zona fino alla liberazione». *Zona di Bologna 1° ottobre 1943-25 aprile 1945*. [O]

Papa Carlo, da Cesare e Maria Tinti; n. il 25/1/1901 a Castel S. Pietro Terme. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per

non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perchè le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Papa Giuseppe, da Cesare e Maria Tinti; n. 1/1/5/1888 a Castel S. Pietro Terme. Falegname. Antifascista. Il 26/7/37 fu arrestato a Ozzano Emilia per avere detto in luogo pubblico: «A me piace una bella camicia rossa. Non vedo l'ora che vengano gli spagnoli». Il 17/8/37 fu assegnato al confino per un anno e inviato a Polia (CZ). Il 31/10/37 venne liberato e la parte restante della pena commutata in ammonizione. Il 31/3/43 nella sua pratica venne annotato: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento. Viene vigilato». [O]

Papalini Ernesto, da Vincenzo ed Ersilia Fadi; n. il 2/4/1908 a Monte S. Vito (AN). Nel 1943 residente a Pedaso (AP). Ferroviere. Militò nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 10/10/44 alla Liberazione.

Papaveri Armida, da Primo; n. il 14/7/1890 a S. Giorgio di Piano. Militò nell'8^a brg Masia GL. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 alla Liberazione.

Papazzoni Giuseppe, da Gino e Caterina Arioli; n. il 9/6/1926 a Magnacavallo (MN); ivi residente nel 1943. Agricoltore. Militò nella 7^a brg Modena della div Armandò e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 12/2/44 al 24/8/44.

Paperini Umberto, da Ferdinando e Arduina Rosoni; n. il 30/11/1901 a Firenze; ivi residente nel 1943. Ferroviere. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 18/5/44 al 30/4/45.

Papi Alfredo, da Leone e Adelaide Magagnoli; n. il 23/11/1917 a Renazzo(FE). Nel 1943 residente a Crevalcore. 4^a elementare. Affluuario. Collaborò a Crevalcore con il btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'8/6/44 alla Liberazione.

Papiani Primo, da Luigi e Ersilia Fiumani; n. il 26/3/1920 a Imola; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Ambulante. Militò nel 3^o btg Carlo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Fu incarcerato a Imola dal 20/7 al 5/8/44. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'1/9/44 al 14/4/45.

Papini Emma, da Natale e Giuseppina Canai; n. il 6/3/1929 a Bologna. Venne arrestata e diffidata il 12/5/43 a Bologna perchè sul balcone della propria abitazione cantava, sull'aria di Lili Marlen: «Abbasso il duce, abasso il re, ma di pane non ce n'è». [CA]

Papini Torquato, da Enrico; n. il 15/5/1902. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 23/7/44 alla Liberazione.

Paradisi Raffaele, da Raffaele e Adele Merlini; n. il 18/12/1913 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare in fanteria a Ravenna dal 10/1/41 all'8/9/43. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò a Imola. Fu incarcerato a Imola e a Budrio dal 9/3 al 21/4/45. Riconosciuto partigiano dal 20/5/44 al 14/4/45.

Paradiso Pasquale, da Nicola; n. il 27/2/1908 a Gioia del Colle (BA). Nel 1943 residente a Bologna. Carabiniere. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dal 14/10/44 alla Liberazione.

Paragliola Salvatore, da Antonio e Angela Catone; n. il 9/5/1919 a Marano (NA). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media superiore. Agente di PS. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Paratico Carmen, da Giuseppe e Francesca Ragazzini; n. il 15/6/1925 Bologna; ivi residente nel 1943. Studentessa universitaria. Sfollata nella casa materna a Galeata (FO) dopo i primi bombardamenti aerei di Bologna, vi rimase anche dopo l'8/9/43. Dietro l'esempio della madre si impegnò nell'attività antifascista e partigiana che aveva nella stessa sua casa un punto di riferimento. Fidanzata con Alberto Bardi «Falco», che fu uno dei fondatori dell'8ª brg Garibaldi operante nel Forlivese, quando questi si trasferì nel Ravennate, nella 28ª brg Gordini Garibaldi per ragioni di sicurezza si trasferì anch'essa a Mezzano (RA). Militò nella 28ª brg Garibaldi, dove svolse l'attività di staffetta e dove ebbe la responsabilità di commissario politico dei distaccamenti femminili costituitisi al proprio interno. Riconosciuta partigiana dal 10/12/43 al 12/12/44. [AR]

Paratore Giuseppe, «Luigi», da Giuseppe e Olimpia Brini; n. il 15/5/1914 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª Istituto tecnico. Meccanico. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/12/44 alla Liberazione.

Parazza Adelmo, da Raffaele e Giuseppina Degli Esposti Scandellari; n. il 14/9/1907 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Operaio. Militò nel btg Artioli della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano dal 10/11/44 alla Liberazione.

Parazza Amelia, da Tullio ed Emilia Domenichini; n. il 9/5/1911 a Savigno. Nel 1943 residente a Bologna. Casalinga. Venne uccisa il 29/9/1944 dai nazifascisti, in località Pernizzo di Vado (Monzuno), insieme con il figlio Alberto Nanni*. [AQ]

Parazza Augusto, «Gusto», da Ernesto e Adele Diamantini; n. il 19/9/1899 a Loiano. Nel 1943 residente a Pianoro. 2ª elementare. Muratore. Prestò servizio militare nel 1940 in fanteria. Il 21/9/21 venne arrestato perché accusato di militare tra gli Arditi del popolo. Rinvio a giudizio il 28/12/21 con altri 29 arditi, il 21/7/22 fu condannato a 10 mesi di reclusione. Il 2/2/28 venne nuovamente arrestato e condannato a 10 giorni per porto di pugnale. Il 28/4/30 fu ancora arrestato perché accusato, con altri militanti antifascisti, di avere esposto una bandiera rossa a Rastignano (Pianoro). Deferito al Tribunale speciale, il 18/9/30 fu prosciolto, ma non liberato. Il 12/11/30 la Commissione provinciale lo assegnò al confino per 2 anni, per «organizzazione comunista». Andò a Lipari (ME) dove restò sino al 16/7/32. Il 29/9/36 fu nuovamente arrestato a Pianoro perché «inveiva e imprecava pubblicamente contro il Regime». Fu pure accusato di avere partecipato a una sottoscrizione a favore della Spagna repubblicana. Il 16/11/36 venne ammonito e rilasciato. Nel 1938, in occasione della visita di Hitler in Italia, fu messo in carcere dal 30/4 al 10/5. Il 25/2/41 venne arrestato davanti all'ufficio di collocamento di Bologna per protesta contro l'invio di lavoratori in Germania. Il 27 fu ammonito e liberato. In seguito fu sottoposto a stretti controlli di polizia l'ultimo dei quali il 6/4/42. Durante la lotta di liberazione militò nella 62ª brg Camicie rossa Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 1/8/44 alla Liberazione. [O]

Parazza Teresina, da Tullio ed Emilia Domenichini; n. il 19/9/1919 a Savigno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Casalinga. Morì il 23/3/1945 a Bologna per bombardamento aereo. Nell'eccidio di Marzabotto furono uccisi la sorella Amelia* e il nipote Alberto Nanni*.

Parazzi Giuseppe, da Adolfo; n. nel 1901. Militò nell'8ª brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dal 22/9/43 alla Liberazione.

Parazzi Lina, da Primo Giuseppe e Anna Gandolfi; n. il 10/11/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media superiore. Insegnante di piano. Fu membro del CUMER. Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 alla Liberazione.

Parazzi Primo, da Giovanni Battista e Rosalia Saporì; n. il 24/9/1876 a Bologna; ivi residente nel 1943. Impiegato del Dazio. Militò nell'8ª brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Pardi Angelo, da Domenico e Teresa Finna; n. il 22/2/1888 a Castelli (TE). Nel 1943 residente a Bologna. Ragioniere. Colonnello dell'Esercito. Collaborò con una brg modenese. Riconosciuto benemerito dal 9/9/43 alla Liberazione.

Pardi Paolino, «Toro», da Ettore e Olanda Gartneer; n. il 12/6/1923 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Carabiniere. Fu attivo nella brg Folloni della div Modena. Riconosciuto patriota dall'1/7/44 al 20/11/44.

Parenti Agostino, «Fulmine», da Celso e Maria Belotti; n. il 2/4/1926 a Castello d'Argile; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Colono. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino Emiliano-romagnolo. Riconosciuto partigiano dal 7/6/44 al 22/2/45.

Parenti Alberto, da Antonio e Augusta Farnè; n. il 28/10/1895 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Falegname. Iscritto al PCI dal 1921. Nel 1919 venne arrestato per diserzione militare, ma fu liberato a seguito della concessione dell'amnistia prima del processo. Dal 1920 al 1926 fu segretario provinciale del Sindacato del legno. Il 22/10/27 venne arrestato, con altri 39 militanti antifascisti, e deferito al Tribunale speciale per «organizzazione comunista». Il 25/9/28 fu prosciolto in istruttoria e il 10/11 assegnato al confino per 2 anni. Andò a Lipari (ME) dove restò sino all'1/12/30. Tornato a Bologna, nel 1935 fu classificato di «3ª categoria» quella delle persone ritenute politicamente più pericolose. Dal 23/4 al 10/5/38 fu trattenuto in carcere in occasione della visita di Hitler in Italia. Negli anni seguenti subì controlli di polizia, l'ultimo dei quali il 5/1/42. [O]

Parenti Alfonsino, da Rodolfo e Carolina Filippini; n. il 30/11/1924 a S. Agata Bolognese. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dal 3/10/44 alla Liberazione.

Parenti Alfonso, da Carlo e Celestina Sarti; n. il 15/8/1872 a Castel Maggiore. Maestro elementare. Iscritto al PSI. Il 27/6/23 fu arrestato perchè accusato di avere favorito la fuga all'estero di Vittorio Martelli*. Fu vigilato dalla polizia sino al 13/8/1936 quando morì. [O]

Parenti Armando, «Spaccaporte», da Ferdinando e Olga Ognibene; n. il 25/4/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commerciante. Presto servizio militare in fanteria a Salerno dall'8/9/42 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di vice comandante di btg e poi di commissario politico e operò a Vado (Monzuno). Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dal 21/11/43 alla Liberazione.

Parenti Bruno, da Alfonso e Laura Fittaroli; n. il 22/4/1912 a Bologna; ivi residente nel 1943. Laureato in Medicina. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 17/3/44 alla Liberazione.

Parenti Cesarina, da Raffaele Adolfo e Salvina Macchiavelli; n. l'1/12/1892 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Marzabotto. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Caprara di S. Martino (Marzabotto), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con le figlie Anna Rosa*, Gabriella* e Ida Astrali*. [O]

Parenti Edera, «Bionda», da Ulisse ed Elisa Guernelli; n. il 6/1/1922 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi e nella 2ª brg Paolo Garibaldi ed operò a Bologna e a Malalbergo. Nella sua casa trovarono rifugio numerosi

partigiani. Riconosciuta partigiana col grado di tenente dal 5/4/44 alla Liberazione. [AR] Testimiananza in RB5.

Parenti Giuseppe, da Federico ed Elena Piovani; n. il 2/7/1892 a Budrio. 2^a elementare. Muratore. Anarchico. Negli anni della prima guerra mondiale subì varie condanne per propaganda antimilitarista e nel 1917 ebbe 2 anni per diserzione dall'esercito. Nel 1920 fu condannato a 4 mesi perchè trovato in possesso di rivoltella senza regolare permesso. Il 5/9/22, mentre era con i famigliari nella propria abitazione in via Lame (Bologna) fu aggredito dai fascisti. Riportò gravi ferite al petto da colpi di rivoltella. Negli anni seguenti fu vigilato dalla polizia sino al 24/12/1928 quando morì. [O]

Parenti Giuseppe, da Francesco e Teresa Grilli; n il 17/3/1892 a Piacenza. Operaio. Anarchico. Il 15/9/22 era nella propria abitazione a Bologna, quando alcuni fascisti, dopo essersi fatti aprire la porta ed avere chiesto la sua esatta identità, lo colpirono con numerosi colpi di rivoltella. Riportò gravi ferite. [O]

Parenti Guido, da Ercole e Pia Bagolini; n. il 26/10/1906 a Bologna. Nel 1943 residente a Milano. Disegnatore meccanico. Il 26/6/40 venne arrestato a Genova per «critiche all'Asse». Fu assegnato al confino e riebbe la libertà, per proscioglimento, il 15/7/42. [O]

Parenti Lino, da Fortunato e Ida Ferrari; n. il 4/3/1917 a S. Felice sul Panaro (MO). Nel 1943 residente a Crevalcore. Licenza elementare. Esercente. Entrato in contatto con alcuni operai antifascisti della Ducati di Crevalcore, aderì al movimento di liberazione. Fu attivo nella brg Pini-Valenti della 2^a div Modena Pianura. Arrestato l'1/9/44 rimase in carcere a S. Giovanni in Monte (Bologna) fino al 19/9. Riconosciuto patriota dal 10/7/44 al 30/4/45.

Parenti Licinia, da Luigi Domenico ed Ersilia Fusarelli; n. il 17/8/1909 a Monghidoro; ivi residente nel 1943. Analfabeta. Casalinga. Militò nell'8^a brg Masia GL. Riconosciuta partigiana dal 9/9/43 alla Liberazione.

Parenti Maria Elisa, da Luigi Domenico ed Ersilia Fusarelli; n. il 20/12/1917 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Loiano. 3^a elementare. Domestica. Militò nell'8^a brg Masia GL. Riconosciuta partigiana dal 9/9/43 alla Liberazione.

Parenti Walter, «Biondo, Berto», da Ulisse ed Elisa Guernelli; n. il 24/8/1920 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. Studente. Prestò servizio militare in artiglieria in Jugoslavia dall'1/3/40 all'8/9/43. Nella primavera 1944 fu uno dei primi organizzatori delle basi partigiane nella zona di Castel Maggiore, che avrebbero dovuto ospitare i reparti armati che si andavano formando. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi e per tutta l'estate guidò un gruppo di partigiani che operò molto attivamente a Castel Maggiore e Baricella. Nell'autunno fu nominato vice comandante della brg. Alla fine di marzo 1945 — quando la 2^a brg Paolo Garibaldi fu sdoppiata e il comandante Beltrando Pancaldi «Ran»* andò a Zola Predosa, per assumere il comando della 63^a brg Bolero Garibaldi — fu nominato comandante della formazione. Nei giorni dell'insurrezione, guidò i suoi uomini nelle battaglie che si tennero sulle strade che portano al nord, per ostacolare la ritirata tedesca. Il 22/4/45 restò ferito a una spalla e dovette cedere il comando al suo vice. Riconosciuto partigiano con il grado di maggiore all'1/3/44 alla Liberazione. [O]

Pareschi Alessandro, «Cesare», da Consalvo e Giuseppina Calzavara; n. l'8/11/1917 a Castelfranco Veneto (TV). Nel 1943 residente a Bologna. Diploma magistrale. Impiegato. Prestò servizio militare in fanteria dall'1/3/38 all'8/9/43 con il grade di sergente. Militò nel btg Ricci della 28^a brg Gordini Garibaldi della div Ravenna e operò a Conselice (RA). Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 15/4/45.

Pareschi Alfredo, «Terribile», da Augusto e Raffaella Buriani; n. il 18/4/1927 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Bentivoglio. Muratore. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Pareschi Alfredo, «Gerardo», da Consalvo e Giuseppina Calzavara; n. il 7/5/1921 a Malalbergo. Nel 1943 residente a Bologna. 2^a istituto tecnico. Impiegato. Prestò servizio militare nel genio sul fronte russo dall'11/1/42 all'8/9/43 con il grado di sergente. Militò nella 28^a brg Gordini Garibaldi della div Ravenna e operò a Conselice (RA). Riconosciuto partigiano dal 18/6/44 al 15/4/45.

Pareschi Dino, «Vampo», da Enrico e Graziella Mandrioli; n. il 18/9/1921 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in artiglieria dal 1942 all'8/9/43 con il grado di caporale. Militò nel btg Saponello della div Nannetti con funzione di commissario politico di btg e operò a Vittorio Veneto (BL). Fu incarcerato a Venezia dal 6/7 all'8/9/44. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 30/4/45.

Pareschi Giorgio, «Pollastri», da Romano e Maria Ginevra Barbieri; n. il 13/6/1922 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in artiglieria in Jugoslavia dal 18/8/42 all'8/9/43. Militò nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Venne incarcerato a S. Pietro in Casale e a Castello d'Argile dall'1 al 13/4/44. Riconosciuto partigiano dal 10/9/44 alla Liberazione.

Pareschi Ida, da Cesare ed Ernesta Robini; n. il 22/5/1913 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colona. Fu attiva a S. Giovanni in Persiceto nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

Pareschi Peppino, da Romano e Maria Ginevra Barbieri; n. il 23/4/1919 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in artiglieria a Torino dal 2/4/39 all'8/9/43. Collaborò con la 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Pareschi Renato, da Alfredo e Maria Bonetti; n. il 29/8/1913 a Poggio Renatico (FE). Operaio meccanico. Nella notte tra il 29 e il 30/9/36 fu arrestato a Bologna, unitamente ad altre 51 persone, per organizzazione comunista e sottoscrizione a favore della repubblica spagnola. Fu diffidato. [CA]

Pari Mariano, da Oreste e Caterina Montanari; n. il 17/8/1915 a Rimini (FO). Nel 1943 residente a S. Agata Bolognese. Istituto tecnico industriale. Esercente. Collaborò a S. Agata Bolognese con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 20/9/43 alla Liberazione.

Pariani Adelmo, da Guglielmo e Luigia Filippini; n. il 2/7/1909 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Castel Guelfo di Bologna. Licenza elementare. Bracciante. Fu attivo a Medicina e a Castel Guelfo di Bologna nel btg Melega della 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota dall'1/11/43 alla Liberazione.

Pariani Antonio, «Tom», da Guglielmo e Luigia Filippini; n. il 14/4/1917 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Imola. Prestò servizio militare in fanteria in Libia dal 10/4/39 al 12/10/42. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola e operò a Imola. Riconosciuto partigiano con il grade di sottotenente dal 20/6/44 al 14/4/45.

Parini Cesare, da Giulio e Letizia Fontanelli; n. il 9/1/1921 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. Diploma di avviamento commerciale. Meccanico. Fu attivo nella brg Comando della div Modena. Riconosciuto patriota dal 4/11/44 al 30/4/45.

Parini Cesare, da Gualtiero e Raffaella Siligardi; n. il 18/11/1906 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare in fanteria a Chieti dal 10/4/27 al

10/10/28. Fu recluso nelle carceri di S. Giovanni in Monte (Bologna) dal 25/7 al 5/9/43. Militò nei btgg Sozzi e Artioli della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di comandante della 3^a compagnia e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/10/43 alla Liberazione.

Parini Giovanni, «Barendi», da Enrico e Adele Marchi; n. il 22/12/1921 a Medicina; ivi residente nel 1943. Diploma di Istituto tecnico industriale. Impiegato. Prestò servizio militare in fanteria a Roma dal 30/1/41 all'8/9/43 con il grado di caporale. Militò nella brg Gramsci della div Nannetti con funzione di commissario politico di brg e operò a Belluno. Riconosciuto partigiano dal 10/3/44 al 5/5/45. Ha pubblicato: (con G. Argentesi e F. Plata) *Gino Zanardi nella vita di Medicina; Lunedè, 15 ed zogn dal '31: sciopar!; Medicina: 1919-1945. Fascismo, antifascismo e guerra di liberazione*.

Parini Giovanni, da Gualtiero e Raffaella Siligardi; n. il 4/12/1909 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Collaborò a Bazzano con il btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 15/6/44 alla Liberazione.

Parini Giuseppe, «Cammello», da Filomeno e Anselma Pedrazzi; n. il 24/11/1910 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Prestò servizio militare nel genio dal 3/2/41 al 20/7/43. Fu attivo a Bazzano nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 15/6/44 alla Liberazione.

Parini Mario, «Placido», da Luigi ed Erminia Sasdelli; n. l'1/1/1925 a Medicina; ivi residente nel 1943. Autista. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dal 3/11/44 alla Liberazione.

Parini Primo, «Nini», da Alfredo e Ida Partioli; n. il 22/7/1910 a Bazzano; ivi residence nel 1943. 4^a elementare. Macellaio. Prestò servizio militare in fanteria in Croazia (Jugoslavia) dal 1938 all'8/9/43. Collaborò a Bazzano con il btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 15/6/44 alla Liberazione.

Parisi Evangelista, «Cairo», da Giuseppe ed Emilia Rubini; n. il 12/8/1900 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio. Prestò servizio militare a Milano in fanteria dall'1/3/18 al 1922. Militò nell'9^a brg S. Justa e operò a Sasso Marconi e a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 10/1/44 alla Liberazione.

Parisi Franco, «Pilota», da Evangelista e Francesca Mongiorgi; n. il 27/11/1927 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 9^a brg S. Justa e operò su Monte Mario. Riconosciuto partigiano dal 25/1/44 alla Liberazione.

Parisi Riccardo, da Giuseppe, n. il 24/11/1911 ad Ali (ME). Militò nell'8^a brg Masia GL e fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Parisi Vittorio; n. il 25/4/1922 a Camugnano; ivi residente nel 1943. Fu attivo nella lotta di liberazione in Jugoslavia. Riconosciuto patriota.

Parisini Ada, da Cleto e Raffaella Malservisi; n. l'11/4/1906 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. 3^a elementare. Casalinga. Collaborò con il 3^o btg Ciro della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta benemerita.

Parisini Adelmo, «Tino», da Raffaele e Ersilia Monti; n. il 23/12/1908 a Granarolo Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi ed operò a Granarolo Emilia. Riconosciuto partigiano dal 29/4/44 alla Liberazione.

Parisini Augusto; n. nel 1886. Capostazione aggiunto delle FS. Il 20/12/36 fu arrestato e diffidato a Casalecchio di Reno per avere auspicato il trionfo dei «rossi» in Spagna. [CA]

Parisini Clorinda, da Luigi e Maria Bonazzi; n. il 3/9/1898 a Castel Maggiore. 3^a elementare. Operaia. Iscritta al PCI. Venne segnalata nel 1932 quando il marito Gaetano Chiarini* fu arrestato e condannato dal Tribunale speciale. Continuò a essere sorvegliata dalla polizia per tutto il periodo della dittatura fascista. Il 16/2/43 nella sua pratica venne annotato: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento». Il figlio Oriente* cadde nella Resistenza. [O]

Parisini Dante, da Luigi e Maria Rastelli; n. il 22/5/1910 a Castel Maggiore. Licenza elementare. Muratore. Iscritto al PCI. Il 20/11/30 fu arrestato, con altri 116 antifascisti, per «organizzazione comunista». In particolare era accusato di avere fatto scritte sulle case di Calderara di Reno il 7/11/30 per festeggiare la rivoluzione sovietica. Deferito al Tribunale speciale, il 23/9/31 fu condannato a un anno e 5 giorni per possesso di rivoltella e assolto dall'accusa di scritte e propaganda sovversiva. Avendo quasi interamente scontato la pena, il 7/12/31 fu liberato e classificato di «3^a categoria», quella delle persone ritenute politicamente più pericolose. [O]

Parisini Domizio, «Girardengo», da Guido e Cesira Bergami; n. l'1/7/1923 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Galliera. Colono. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Parisini Enea, da Evaristo e Luigia Mantovani; n. il 21/2/1923 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Malalbergo. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in fanteria dal 12/9/42 all'8/9/43 con il grado di caporale. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Riconosciuto partigiano dall'1/11/44 alla Liberazione.

Parisini Ferdinando, «Nando», da Otello e Giuseppina Rimondini; n. il 22/9/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare nel genio a Torino dal 1940 al 1943. Militò prima nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e poi nella brg Scandellari della div Modena e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Catturato a Pavullo nel Frignano (MO) il 20/6/44, venne fucilato con altri partigiani — tra i quali il bolognese Giorgio Parisini* — il 25/6/1944 a Marano sul Panaro (MO). Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 al 25/6/44. [O]

Parisini Gino, da Giuseppe e Giuseppina Bonazzi; n. l'1/12/1905 a Castel Maggiore. Licenza elementare. Verniciatore. Iscritto al PCI. Il 14/4/34 fu arrestato con altri 5 antifascisti mentre «preparavano una manifestazione per il 1° maggio». Deferito al Tribunale speciale, il 22/2/35 venne condannato a 2 anni e 6 mesi per «appartenenza al PCI e propaganda comunista». Fu liberato il 3/3/35 per condono. Negli anni seguenti venne sorvegliato dalla polizia. Il 5/4/43 nella sua pratica fu annotato: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento». [O]

Parisini Giorgio, da Lazzaro e Ida Negroni; n. il 1/3/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Catturato il 22/6/44 a Pavullo nel Frignano (MO), venne fucilato con altri partigiani — tra i quali il bolognese Ferdinando Parisini* - il 25/6/1944 a Marano sul Panaro (MO). Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 al 25/6/44. [O]

Parisini Giovanni, da Augusto e Teresa Anderlini; n. il 23/2/1923 a Bologna. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Licenza elementare. Fornaio. Militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi, con funzione di commissario politico di compagnia, e operò nella zona di Zola Predosa e Monte S. Pietro. Catturato dai tedeschi a Rasiglio l'8/10/44, venne fucilato a Casalecchio di Reno il 12/10/1944. Il fratello Sergio* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 10/2/44 al 12/10/44. [O]

Parisini Giuseppe, da Adriano e Alfonsina Banzi; n. il 30/11/1929 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Bologna. 1^a avviamento. Colono. Collaborò nel quartiere della Lama (Bologna) con il btg Ciro della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Parisini Giuseppe, da Pietro e Giuseppina Landuzzi; n. il 14/5/1880 a Bologna; ivi residente nel 1943. Ferroviere. Per avere partecipato allo sciopero nazionale dell'1/8/22, promosso dall'Alleanza del lavoro, nel luglio 1923 fu licenziato dalle ferrovie con la formula dello «scarso rendimento di lavoro», in base al decreto n. 143 del 28/1/23. Nell'agosto 1923 fu processato, per avere violato l'art. 182 del codice penale e l'art. 58 della legge ferroviaria— sospensione del servizio — e condannato a 3 mesi di sospensione dal servizio e 500 lire di multa. Essendo già stato licenziato, la condanna era una sanatoria a posteriori del provvedimento ritenuto illegittimo perchè applicato con valore retroattivo. [O]

Parisini Guido, da Luigi e Maria Bonazzi; n. il 5/2/1908 a Castel Maggiore. Residente a Montreuil sous-Bois, presso Parigi, dove era emigrato. Fu membro attivo del PCI e delle organizzazioni di massa. Raggiunse la Spagna, per combattere in difesa della Repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco, agli inizi del gennaio 1937. Appartenne alla Compagnia italiana del btg Dimitrov. Fu ferito al primo scontro con il nemico il 12/2/37, a Morata de Tajuna (Jarama). Ricoverato per oltre un anno in vari ospedali fu poi rinvio in Francia. Nell'ottobre 1939 riuscì, assieme ad altri, a imbarcarsi per l'America. [AR]

Parisini Iride, «Bruna», da Adelmo e Carmelina Zini; n. il 21/3/1927 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Militò nel btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Calderara di Reno. Riconosciuta partigiana dall'1/10/44 alla Liberazione.

Parisini Lilia, «Giglia», da Guido e Cesira Bergami; n. il 16/3/1925 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Galliera. 4^a elementare. Colona affittuaria. Fu attiva a Galliera nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta patriota dall'1/7/44 alla Liberazione.

Parisini Luciano, «Otello», da Luigi e Maria Bonazzi; n. il 10/4/1909 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Impiegato. Prestò servizio militare nel genio in Albania dall'1/7/40 al 15/9/41. Militò nel 4^o btg Pinardi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Corticella (Bologna) e a Castel Maggiore. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Parisini Maria, da Gaetano ed Enrica Turrini; n. il 6/9/1899 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Collaborò con il btg Giacomo della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta benemerita dall'1/10/44 alla Liberazione.

Parisini Primo, da Ferdinando e Imelda Tomesani; n. il 14/4/1900 a Bologna. Licenza elementare. Meccanico delle FS. Iscritto al PSI. Nel 1922 — quando si trovava a Parma per lavoro — fece parte degli Arditi del popolo. Per questa ragione fu licenziato dalle ferrovie. Nel 1926 si trasferì in Francia. All'inizio del 1931 lo segnalavano al governo italiano quale attivista della LIDU e del movimento di GL. Il 9/5/31 fu emesso un mandato di cattura nel caso fosse rientrato in Italia e classificato comunista. Nel 1933 non fu concesso il passaporto al figlio Marcello che desiderava raggiungerlo in Francia. Pare che nel 1936 si sia trasferito in USA. [O]

Parisini Renato, da Agostino ed Elvira Cappelli; n. il 15/5/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Iscritto al PCI. Fu arrestato il 15/11/37 con altri 16 antifascisti, tutti accusati di «riunioni, reclutamento di volontari, audizioni radiofoniche di emittenti comuniste, raccolta di fondi per l'aiuto alla Spagna repubblicana». L'8/4/38 fu condannato a 3 anni di reclusione. Fu rinchiuso nel carcere di Fossano (CN). Il 5/8/38 la famiglia chiese la grazia, ma non si associò per cui non fu concessa. Fu scarcerato il 15/11/39 e sottoposto a 2 anni di libertà vigilata. Durante la lotta di liberazione venne arrestato a Milano nel novembre 1944 e deportato nei campi di

concentramento di Oranienburg, Buchenwald e Dora (Germania). Rentrò in Italia nell'estate 1945. Per i patimenti sofferti, rimase inabile. [B-O]

Parisini Renato, da Luigi e Giuseppina Tugnoli; n. il 12/3/1922 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in aeronautica dal 18/9/42 all'8/9/43. Fu attivo a Castel Maggiore nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 3/7/44 alla Liberazione.

Parisini Sergio, da Augusto e Teresa Anderlini; n. il 25/6/1921 a Bologna. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Zola Predosa e Monte S. Pietro. L'8/10/1944 cadde in uno scontro che la brg sostenne contro i tedeschi nella valle dell'Olivetta a Rasiglio (Sasso Marconi), nel corso del quale altri partigiani vennero uccisi, mentre 13 furono fatti prigionieri fra cui il costaricano Carlo Collado Martinez*. Il fratello Giovanni* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 10/2/44 all'8/10/44. [O]

Parisini Sonilio, «Sassi», da Prospero e Ida Tolomelli; n. il 14/2/1911 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Muratore. Iscritto al PCI dal 1929. Fu uno dei 23 delegati che il 3/8/30 intervennero al terzo congresso provinciale clandestino della FGCI a Montebudello (Monteveglia). Il 12/11/30 fu arrestato con altri 116 antifascisti tutti accusati di «organizzazione comunista». Rinviato a giudizio davanti al Tribunale speciale il 30/6/31, il 23/9 fu condannato a 3 anni e 5 mesi più 2 anni di libertà vigilata per «ricostituzione del PCI, propaganda sovversiva». Per l'amnistia del decennale fascista venne liberato il 12/11/32 dal carcere di Viterbo e classificato di «3^a categoria», quella degli elementi considerati più pericolosi. Il 31/10/35 fu nuovamente arrestato con l'accusa di «organizzazione comunista» e il 31/1/36 assegnato al confino per 5 anni. Era stato fermato con altri 11 antifascisti tutti responsabili di diffusione di volantini. Andò all'isola di Ponza (LT). Poichè durante il soggiorno nell'isola «dimostra di conservare inalterate le proprie ideologie, senza alcun segno di ravvedimento» il 30/11/40 fu assegnato al confino per altri 2 anni. Questa volta andò alle Tremiti (FG) dove restò sino al 20/8/43. Subito dopo l'inizio della lotta di liberazione fu uno dei primi organizzatori — con Luigi Gaiani*, Walter Nerozzi*, Remigio Venturoli*, Bruno Pasquali* e altri — delle squadre armate cittadine che diedero vita alla 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Il 31/3/44 fu arrestato nel corso di un rastrellamento organizzato dai fascisti per catturare i partigiani che avevano ucciso due ufficiali nel quartiere della Libia. I fascisti riconobbero il partigiano Nerio Nannetti* che lo accompagnava. All'intimazione di arresto si diedero alla fuga, ma furono colpiti alle gambe da una raffica di mitra e catturati. Trasportato nella caserma di via Maragotti (oggi via dei Bersaglieri), dopo avere ricevuto una sommaria medicazione all'ospedale, venne torturato dal famigerato capo delle squadre fasciste Renato Tartarotti. Trasportato nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna), fu liberato la sera tra l'8 e il 9/7/44, quando i partigiani della 7^a brg GAP Garibaldi diedero all'assalto al penitenziario, liberando i detenuti. Riprese l'attività politico-militare, ma il 27/11/44 fu nuovamente arrestato a Ferrara. Riuscì a fuggire il 30/12 mentre lo stavano trasferendo al nord in un campo di concentramento. Si aggregò alla 7^a brg Modena della div Armando, con funzione di commissario politico, e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di maggiore dall'1/10/43 alla Liberazione. Gli è stata conferita la medaglia di bronzo al Valor militare con la seguente motivazione: «Organizzatore ed animatore della lotta partigiana in azione nella piana ferrarese, partecipava a numerosi combattimenti dando costante esempio di coraggio e di sprezzo del pericolo. Arrestato, veniva ripetutamente sottoposto ad atroci torture che sopportava con animo indomito senza nulla rivelare che potesse nuocere ai compagni di fede. Durante il trasferimento ad un campo di concentramento riusciva audacemente ad evadere e, rientrato nel proprio reparto, continuava la lotta per la libertà della Patria». Testimonianza in RB5. [O]

Parisini Tolmino, vedi Parsini Tolmino.

Parma Elio, «Farfalla», da Aurelio e Lea Piazzini; n. il 31/5/1910 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Canapino. Militò nel btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi con funzione di comandante di plotone e operò a Budrio. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 13/8/44 alla Liberazione.

Parma Enzo, da Mario e Ida Bertolini; n. il 6/3/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare negli autieri in Africa e in Jugoslavia dal 1935 al 1943 con il grado di caporale. Militò nella brg Matteotti della div Modena Montagna e operò a Lamone (Zocca - MO). Riconosciuto partigiano dal 16/6/44 al 30/4/45.

Parma Giuseppe, da Carlo ed Emilia Fabbri; n. il 26/11/1885 a Ozzano Emilia. Calzolaio. Iscritto al PSI. Fu segnalato nel 1922 quando restò ferito in uno scontro con i fascisti a Prunaro (Budrio). Venne controllato dalla polizia durante la dittatura. Il 16/12/42 nella sua pratica fu annotato: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento». [O]

Parma Ines, da Raffaele e Maria Longhi; n. l'11/4/1924 a Molinella; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuta partigiana dal 4/6/44 alla Liberazione.

Parma Otello, da Augusto e Cesira Zanetti; n. il 25/8/1914 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Medicina. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi, Riconosciuto partigiano dal 10/9/43 alla Liberazione.

Parma Pietro, «Iones», da Augusto e Olinda Piazzini; n. il 25/10/1924 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria a Cividale del Friuli (UD) dal 20/8 all'8/9/43. Militò nel btg Bevilacqua della 5ª brg Bonvicini Matteotti e operò in provincia di Bologna. Riconosciuto partigiano dal 17/6/44 alla Liberazione.

Parma Primo, da Pierpaolo e Adelaide Roveri; n. il 24/4/1882 a S. Giovanni in Persiceto. 3ª elementare. Rappresentante di commercio. Antifascista. Il 10/9/41 fu arrestato a Bergamo, dove abitava, perchè la polizia aveva trovato una sua foto personale con «a tergo una dichiarazione di fede comunista e l'augurio del trionfo del bolscevismo e della Spagna rossa». Il 6/10/41 fu assegnato al confino per un anno, con la motivazione di «propaganda antifascista». Andò a Colosimi (CS) dove restò sino al 6/6/42, quando venne liberato per condono. [O]

Parma Raffaele, da Albino e Geltrude Negrini; n. il 9/1/1888 a Molinella; ivi residente nel 1943. Coltivatore diretto. Fu attivo nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota.

Parmeggiani Adelmo, da Alfonso ed Emma Casagrandi; n. il 4/10/1903 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. 2ª elementare. Operaio. Fu attivo ad Anzola Emilia nel btg Artioli della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 15/3/44 alla Liberazione.

Parmeggiani Adolfo, da Alessandro ed Elena Vigarani; n. il 15/1/1914 a Castelfranco Emilia (BO). Licenza elementare. Sellaio. Iscritto al PCI. Il 7/12/37 venne arrestato con altri 12 antifascisti, tutti accusati di svolgere attività politica. Fu scarcerato qualche tempo dopo e ammonito. Il 21/5/42 venne radiato dall'elenco dei sovversivi perchè aveva dato «chiari segni di ravvedimento». [O]

Parmeggiani Antonio, «Vito», da Luigi e Maria Varotti; n. il 17/1/1916 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Finziere. Prestò servizio militare in finanza dal 26/3/35 alla Liberazione. Pur continuando il suo servizio in Finanza, militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi con funzione di commissario politico e operò a Bologna, a S. Giorgio di Piano. Fu in contatto con altre brgg. Aderente al PCI svolse anche attività di partito. Riconosciuto partigiano dal 15/8/44 alla Liberazione. [AR]

Parmeggiani Antonio, «Oscar», da Pietro e Filomena Ansaloni; n. il 14/6/1925 a Pieve di Cento (FE); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Zara dall'1/8/42 all'8/9/43. Militò nel btg Gadani della 2ª brg Paolo Garibaldi con funzione di vice comandante di btg e operò a Pieve di Cento. Ferito. Fu incarcerato a Bologna dal 3/6 all'1/7/44. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/11/43 alla Liberazione.

Parmeggiani Armando, «Babusco», da Gilberto ed Egilda Aldrovandi; n. il 9/9/1921 a Molinella. Nel 1943 residente a Medicina. 3ª elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria a Padova e in Russia dall'11/1/41 all'8/9/43. Militò nel 4º btg della 5ª btg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dal 12/9/44 alla Liberazione.

Parmeggiani Arsenio, da Giuseppe e Giuseppina Corradini; n. l'8/6/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Commerciante. Prestò servizio militare in aeronautica a Mostar (Jugoslavia) dal 1942 all'8/9/43. Militò nel btg Zuccardi della brg Matteotti Città e operò a Bologna. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'1/5/44 alla Liberazione.

Parmeggiani Augusto, da Gaetano e Clementina Melega; n. il 5/8/1900 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Militò nel btg Tarzan della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Il 20/4/1945 morì per le ferite riportate durante un bombardamento. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 alla Liberazione. [O]

Parmeggiani Cesarino, da Enrico e Teresa Veronesi; n. il 13/8/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella div Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 16/4/45.

Parmeggiani Dante, da Ruggero e Marcella Magnanini; n. il 12/2/1897 a Novellara (RE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Commerciante. Collaborò a Bologna con la 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/8/44 alla Liberazione.

Parmeggiani Dario, «Diego», da Gaetano e Clementina Melega; n. il 10/3/1904 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Manovale. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi con funzione di capo nucleo e operò ad Anzola Emilia. Il fratello Augusto* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 29/9/43 alla Liberazione.

Parmeggiani Elio, da Andrea e Pia Tarozzi; n. il 16/9/1911 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Calzolaio. Collaborò ad Anzola Emilia con il btg Artioli della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 15/6/44 alla Liberazione.

Parmeggiani Ettore, da Aldo e Marianna Brasej; n. l'8/12/1913 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaio. Antifascista. Il 4/11/30 venne arrestato perchè sospettato di far parte di un gruppo denominato «Concentrazione antifascista». Il 31/11 fu liberato e diffidato. Sottoposto a controlli di polizia negli anni seguenti, venne radiato dall'elenco dei sovversivi il 16/1/38. Durante la lotta di liberazione militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione. [B-O]

Parmeggiani Evaristo, «Pancrazio», da Luigi e Maria Varotti; n. il 7/10/1913 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio verniciatore. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi con funzione di caposquadra. Operò a S. Giorgio di Piano dove fu anche, per diversi mesi, responsabile comunale dell'organizzazione del PCI. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/5/44 alla Liberazione. [AR]

Parmeggiani Gaetano, da Augusto e Idelgonda Astolfi; n. il 14/1/1925 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. 2^a istituto tecnico. Falegname. Collaborò a Cuneo con la brg Garibaldi Cuneo. Riconosciuto benemerito.

Parmeggiani Giorgio, «Joe», da Primo ed Ermelinda Bracci; n. il 28/3/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare in marina sino all'8/9/43. Catturato dai tedeschi dopo l'armistizio, venne deportato in Germania. Arruolatosi in un reparto della RSI, disertò appena rientrato in Italia e militò nella 1^a brg Garibaldi Liguria della 6^a div Bonfante. Catturato durante un combattimento a Chiusavecchia (IM), fu costretto ad assistere all'esecuzione sommaria di un compagno di lotta. Dopo essere stato a lungo torturato, venne fucilato il 4/2/1945 a Diano S. Pietro (IM). Riconosciuto partigiano dal 14/9/44 al 4/2/45. Gli è stata conferita la medaglia di bronzo alla memoria con la seguente motivazione: «Rientrato dalla Germania dove era stato deportato, si univa alle locali formazioni partigiane dimostrando in ogni occasione sprezzo del pericolo, ardimento e spirito combattivo. Catturato in rastrellamento, tradotto incatenato in un centro abitato della zona, costretto ad assistere all'esecuzione sommaria di altro partigiano, sottoposto ad atroci sevizie durante interminabili estenuanti interrogatori, non svelava nulla che potesse danneggiare il movimento della resistenza ed affrontava serenamente il supremo sacrificio per il bene della Patria.». *Diano S. Pietro, Chiusavecchia (Imperia), 2-4 febbraio 1945.* [O]

Parmeggiani Giovanni, da Giuseppe. Bracciante. Iscritto al PSI. Nel pomeriggio del 5/3/22 si trovava, con altri lavoratori, all'interno della cooperativa socialista a Immodena (Anzola Emilia), quando alcuni fascisti cominciarono a sparare contro i presenti. Restò ferito unitamente ai fratelli Adelmo* e Alfonso Negrini*. Raffaele Toselli* morì. [O]

Parmeggiani Giovanni, da Giuseppe e Cleonice Peruzzi; n. il 30/5/1910 a Bologna; ivi residente nel 1943. Laureato in giurisprudenza. Impiegato. Prestò servizio militare nei btgg territoriali in Italia e in Francia dal 13/10/40 all'8/9/43 con il grado di tenente. Militò nell'8^a brg Martini della div Forlì e operò a Cattolica (FO). Catturato dai nazifascisti venne torturato e sevizato. Fu incarcerato a Cattolica dal 14 al 22/6/44. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 13/10/43 alla Liberazione.

Parmeggiani Lino, da Alma Parmeggiani; n. l'1/4/1927 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Parmeggiani Otello, «Titalina», da Alfonso ed Emma Casagrande; n. il 17/4/1910 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Calzolaio. Iscritto al PCI. Prestò servizio militare in fanteria a Bologna dal 1939 al 1943. Il 23/11/30 venne arrestato, con numerosi altri antifascisti, perchè accusato di avere distribuito volantini il 7/11 precedente per ricordare la rivoluzione sovietica. Deferito al Tribunale speciale, il 30/6/31 fu proscioltto in istruttoria. Non venne liberato, ma inviato al confino a Thiesi (SS) per 3 anni. L'11/8/32 fu trasferito a Ventotene (LT) e il 30/10/32 a Ponza (LT). Il 16/11/32 venne liberato a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista, ma classificato di «3^a categoria», quella delle persone ritenute politicamente più pericolose. Negli anni seguenti subì numerosi controlli di polizia l'ultimo dei quali l'11/5/42. Durante la lotta di liberazione militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano dall'8/7/44 alla Liberazione. [O]

Parmeggiani Pietro, da Antonio e Alfonsina Caselli; n. il 18/4/1896 a Pieve di Cento (FE); ivi residente nel 1943. Facchino. Nel 1920, quando Pieve di Cento faceva parte della provincia di Ferrara, militò in una formazione di Guardie rosse. Nel marzo 1930 fu denunciato, ma assolto in tribunale, per avere insultato il segretario del PNF di Cento (FE). Nell'aprile 1930 fu bastonato dai fascisti per avere detto — indicando la camicia che indossavano - «quella camicia nera finirà

presto». Il 29/7/30 fu ammonito e classificato comunista. Il 14/8/31 venne denunciato e condannato a 25 giorni di carcere, per contravvenzione ai doveri dell'ammonizione, essendo stato trovato in un locale pubblico dopo le ore 22. In quell'occasione fu classificato di «3^a categoria», quella delle persone ritenute politicamente più pericolose. Il 19/7/42 nella sua pratica venne annotato: «La sua posizione sarà riesaminata al termine del conflitto». Durante la lotta di liberazione collaborò a Pieve di Cento con la 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal giugno 1944 alla Liberazione. [O]

Parmeggiani Primo, «Leone», da Giuseppe e Imelde Turrini; n. il 19/1/1922 a Monteveglio. Nel 1943 residente a Bazzano. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Nestore della 65^a brg Walter Tabacchi della 2^a div Modena e operò a Castelnuovo Rangone (MO). Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 30/4/45.

Parmeggiani Remo, «Blekie», da Domizio e Amalia Serra; n. il 30/3/1922 a Pieve di Cento (FE); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Artigiano. Prestò servizio militare nei carristi a Torino dal 19/2/42 all'8/9/43 con il grado di caporale. Militò nel btg Gadani della 2^a brg Paolo Garibaldi, con funzione di comandante di btg e operò a Pieve di Cento. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Parmeggiani Renato, da Antonio ed Elisa Buttieri; n. il 14/3/1907 a Pieve di Cento (FE); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Facchino. Prestò servizio militare in artiglieria dal 15/2 al 16/6/43. Militò nel btg Gadani della 2^a brg Paolo Garibaldi ed operò a Pieve di Cento. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/11/43 alla Liberazione.

Parmeggiani Rino, da Attilio e Melania Marzocchi; n. il 19/8/1924 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in artiglieria a Bologna dal 24/8 all'8/9/43. Catturato dopo l'armistizio fu deportato in Germania. Prestò giuramento alla RSI per essere rimpatriato. Ritornato, militò nel btg Matteotti Picelli della brg Gramsci della div Liguria e operò in provincia di La Spezia. Riconosciuto partigiano dal 10/1/45 al 25/4/45.

Parmeggiani Vito, da Vincenzo e Viola Stopazzini; n. il 26/1/1887 ad Anzola Emilia. Muratore. Iscritto al PSI e poi al PCI. Negli anni della prima guerra mondiale fu capolega e assessore comunale a Borgo Panigale (Bologna). Nel 1921, per essere stato uno dei dirigenti della lotta agraria del 1920 conclusasi con il concordato Paglia-Calda, venne arrestato e denunciato per «estorsione». In tribunale il 16/2/21 fu assolto. Nel 1922 emigrò in Francia e fu controllato dalle autorità consolari sino al 1941. [O]

Parmeggiani Vittoria, da Vito e Amelia Bernardi; n. l'8/6/1907 a Bologna. Licenza elementare. Impiegata. Anarchica. Emigrò in Francia con il padre*, un perseguitato politico. Nel 1930 il suo nome venne trovato in un elenco di militanti anarchici sottratto a Camillo Berneri. Nei suoi confronti fu emesso un mandato di cattura nel caso fosse rimpatriata. Venne controllata dalla autorità consolari sino al 1939. [O]

Parmeggiani Walter, «Cita», da Doviglio e Bianca Serra; n. il 23/9/1926 a Pieve di Cento (FE); ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio canapino. Militò nel btg Gadani della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Parmeggiani Walter, «Muso», da Giovanni e Assunta Lodi; n. il 13/4/1926 a Pieve di Cento (FE); ivi residente nel 1943. 2^a superiore. Canapino. Militò nel btg Gadani della 2^a brg Paolo Garibaldi ed operò a Pieve di Cento. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 alla Liberazione.

Parsini o Parisini Tolmino, da Gustavo e Bianca Tinarelli; n. il 22/6/1919 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Macellaio. Fu attivo nella 5ª brg Bonvicini Matteotti e operò a Molinella. Riconosciuto patriota dall'agosto 1944 alla Liberazione.

Pascale Giancarlo, da Giovanni e Maria Guidotti; n. il 22/8/1912 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Laureato. Dopo l'8/9/43, catturato dai tedeschi, riuscì a fuggire dopo poche ore e si rifugiò nella campagna di Budrio. Tramite Enrico Paolucci*, vice comandante delta 66ª brg Jacchia Garibaldi, iniziò a collaborare con il movimento resistenziale operante nella zona di Castel S. Pietro Terme, consegnando le munizioni sottratte alla caserma d'artiglieria di viale Panzacchi, dove prestava servizio militare. Entrato nel gruppo dei giovani cattolici, facente capo l'avv. Fulvio Milani*, partecipò alle riunioni organizzate presso il convento di S. Domenico, il collegio S. Luigi e la parrocchia di S. Giovanni in Monte. Amico di Filippo Cavazza*, dopo l'ingresso nel CLN dello stesso Cavazza e di Angelo Salizzoni* ne divenne stretto collaboratore. Venne nominato membro del CUMER per il settore alimentazione e mantenne i collegamenti con Leonello Cavazzuti* vice comandante del CUMER. Organizzatasi la 6ª brg Giacomo, ne fece parte. Nell'inverno 1944-45 provvide con Egisto Pecci* alla sistemazione di Paolucci e di Carlo Zanotti* in casa Poggi in via Rialto. Nel giorno della liberazione di Bologna condusse un ufficiale polacco in Arcivescovado per un colloquio con il cardinale G.B. Nasalli Rocca. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB 1. [AQ]

Pasceri Giuliano, da Alberto e Pia Monesi; n. il 2/3/1925 a Crespellano. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. Licenza elementare. Ferroviere. Collaborò a S. Lazzaro di Savena con la 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/5/44 alla Liberazione.

Pasciuti Gaetano, da Umberto e Augusta Mignatti; n. il 13/10/1906 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Muratore. Prestò servizio militare a Napoli dal 5.8 all'8/9/43. Membro dell'organizzazione comunista bolognese attiva nella propaganda a favore della Spagna repubblicana, fu arrestato nel maggio 1937 e, senza sentenza istruttoria, deferito al Tribunale speciale che, il 14/10/37, lo condannò a 6 anni di carcere e a 2 anni di vigilanza per costituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Scontò 4 anni di reclusione a Bologna, Castelfranco Emilia (MO), Fossano (CN) e Civitavecchia (Roma). Per le bastonate subite perse tutti i denti. Venne liberato il 7/6/41. Dopol'8/9/43 prese parte alla lotta di liberazione collaborando a Bologna con la 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito. [B]

Pasciuti Gino, da Francesco; n. il 23/7/1921 a Taranto. Militò nell'8ª brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dall'1/12/43 alla Liberazione.

Pasciuti Giuseppe, da Adriano e Adalgisa Lazzari; n. il 19/3/1929 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Cameriere. Il fratello Iliano* cadde nella Resistenza. Riconosciuto benemerito.

Pasciuti Iliano, «Leo», da Adriano e Adalgisa Lazzari; n. il 6/5/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Imbianchino. Prestò servizio militare nei carabinieri a Roma dal 1941 al 1943. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi con funzione di capo di SM della 2ª compagnia e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Fu catturato dai tedeschi l'11/10/44, con altri 2 partigiani, dopo lo scontro di Cà di Marcone a S. Maria di Purocielo (Brisighella - RA), e consegnato ai fascisti. Secondo altra versione fu ricoverato nell'ospedale di Brisighella, perchè ferito, con altri partigiani pure feriti e catturati dai tedeschi nella canonica di Cavina (Fognano -RA). Tutti furono prelevati dai fascisti nella notte tra il 16 e 17/10 e trasferiti a Bologna. Dopo essere stato sevizato, venne fucilato al poligono di tiro il 20/10/1944. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 14/6/44 al 20/10/44. [O]

Pasciuti Vanes, da Adriano e Adalgisa Lazzari; n. il 28/10/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Il fratello Iliano* cadde nella Resistenza. Riconosciuto benemerito.

Pascoletti Giorgio Giuseppe Alberto; n. il 18/3/1891 a Bologna; ivi residente nel 1943. Carbonaio. Venne ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Creda di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto.

Pascoli Anna Maria, da Giovanni; n. il 26/8/1921 a Ragogna (UD). Fu membro del CUMER. Riconosciuta partigiana dall'1/8/44 alla Liberazione.

Pascoli Giovanni, da Giacomo e Anna Conti; n. il 31/1/1892 a Udine. Nel 1943 residente a Verona. Militare di carriera. Fu membro del CUMER e capo di SM del comandò piazza di Bologna. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Paselli Alfonso, da Aristide e Maria Fabbri; n. il 16/5/1898 a Loiano. Nel 1943 residente a Pianoro. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Loiano. Cadde in combattimento a Pianoro il 18/10/1944. Riconosciuto partigiano dall'11/3/44 al 18/10/44.

Paselli Anna, da Martino ed Elisabetta Salvador; n. il 27/7/1941 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Casaglia, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre*, la nonna paterna Ester Pantaleoni*, gli zii Fedelia*, Malvina* e Dante Paselli*, le zie Anna Naldi* e Anna Ventura* e i cugini Anna* e Claudio Paselli*. [O]

Paselli Antenore, «Len», da Duilio ed Ester Pantaleoni; n. il 18/2/1920 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nel 4° btg della brg Stella rossa Lupo. Nell'eccidio di Marzabotto perse i fratelli Dante*, Fedelia* e Malvina*, la cognata Anna Naldi* con il figlio Franco Paselli*, la cognata Elisabetta Salvador* con la figlia Anna Paselli* e la cognata Anna Ventura* con il figlio Claudio Paselli*. Venne rastrellato dalle SS dopo l'eccidio di Marzabotto e deportato in Germania. Rimpatriò nel maggio 1945. Riconosciuto partigiano dai 19/6 alla Liberazione.[AQ]

Paselli Ardilio, da Duilio ed Ester Pantaleoni; n. il 10/2/1922 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria con il grado di caporale dal 15/2/42 all'8/9/43. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi nell'isola di Cefalonia (Grecia). Militò nelle file della div Acqui. Catturato dai tedeschi venne internato in un campo di concentramento in Jugoslavia. Rientrò in Italia il 5/7/46. Nell'eccidio di Marzabotto perse la madre*, i fratelli Dante*, Fedelia* e Malvina*, la cognata Anna Naldi* con il figlio Franco Paselli*, la cognata Elisabetta Salvador* con la figlia Anna Paselli* e la cognata Anna Ventura* con il figlio Claudio Paselli*. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione. [O]

Paselli Bruno, da Pietro e Malvina Stefanelli; n. il 4/2/1916 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Coltivatore diretto. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Nell'eccidio di Marzabotto perse il padre*, la sorella Genoveffa*, il fratello Ildebrando*. Riconosciuto patriota.

Paselli Cecilia, da Lodovico e Maria Amaroli; n. il 16/8/1895 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Colona. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 nel corso dell'eccidio di Marzabotto con i figli Augusto* e Lina Ruggeri*, la cognata Maria Assunta detta Teresa Rocca* e la figlia di questa Maria Anna Ruggeri*. Il 6/10/44 i tedeschi uccisero il marito Giulio Ruggeri* e il fratello di questi Attilio Pietro Ruggeri*. [O]

Paselli Claudio, da Francesco e Anna Ventura; n. il 5/9/1942 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Martino di Casaglia, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre*. Nell'eccidio persero la vita anche lo zio Armando Ventura*, la nonna

paterna Ester Pantaleoni*, le zie Fedelia* e Malvina* e lo zio Dante Paselli*, la moglie di questi Anna Naldi* e il loro figlio Franco*, la zia Elisabetta Salvador* e la figlia Anna Paselli*.
[O]

Paselli Cornelia, da Virginio e Angiolina Mazzanti; n. il 4/11/1925 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Bologna. Nell'eccidio di Marzabotto perse il padre*, la madre* e i fratelli Luigi* e Maria*. Riconosciuta benemerita.

Paselli Dante, da Duilio ed Ester Pantaleoni; n. il 10/6/1926 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Fu ucciso dai nazifascisti il 30/9/1944 in località S. Martino di Caprara, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre*, la moglie Anna Naldi*, il figlio Franco* e le sorelle Fedelia* e Malvina*. Lo stesso giorno, ma in altra località, vennero uccisi la cognata Anna Ventura* e il figlio di questa Claudio Paselli*, la cognata Elisabetta Salvador* e la figlia di questa Anna Paselli*. Riconosciuto partigiano dal 19/6/44 al 30/9/44. [AQ-O]

Paselli Duilio, da Saturnino e Barbara Palmieri; n. il 2/11/1885 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Coltivatore diretto. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Nell'eccidio di Marzabotto perse la moglie Ester Pantaleoni*, il figlio Dante*, la moglie di questi Anna Naldi* e il loro figlio Franco*, le figlie Fedelia* e Malvina*, la nuora Anna Ventura* e il nipote Claudio Paselli*, la nuora Elisabetta Salvador* e la nipote Anna Paselli*. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [O]

Paselli Fedelia, da Duilio ed Ester Pantaleoni; n. il 20/6/1924 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Colona. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre*, i fratelli Malvina* e Dante*, la moglie di questi Anna Naldi* e il loro figlio Franco*. Lo stesso giorno, ma in altra località, vennero uccisi la cognata Anna Ventura* e il nipote Claudio Paselli* e la cognata Elisabetta Salvador* e la nipote Anna Paselli*.
[O]

Paselli Francesco, da Duilio ed Ester Pantaleoni; n. il 12/3/1916 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Nell'eccidio di Marzabotto perse la moglie Anna Ventura*, il figlio Claudio*, la madre*, le sorelle Fedelia* e Malvina*, il fratello Dante*, la cognata Anna Naldi* e il nipote Franco*, la cognata Elisabetta Salvador* e la nipote Anna Paselli*. Riconosciuto partigiano dal 10/11/43 alla Liberazione. [O]

Paselli Franco, da Dante e Anna Naldi; n. il 20/8/1944 a Marzabotto. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il padre*, la madre*, la nonna paterna Ester Pantaleoni* e le zie Fedelia* e Malvina Paselli*. Lo stesso giorno, ma in altra località, vennero uccisi la zia Anna Ventura* e il cugino Claudio Paselli*, la zia Elisabetta Salvador* e la cugina Anna Paselli*. [O]

Paselli Genoveffa, da Pietro e Malvina Stefanelli; n. il 28/3/1923 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Colona. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Caprara di S. Giovanni di Sotto, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il padre* e il fratello Ildebrando*. [O]

Paselli Ghino, «Bobi», da Umberto e Nazzarena Spinelli; n. il 7/2/1922 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Pianoro. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi con funzione di commissario politico di compagnia e operò a Pianoro. Qui cadde il 20/10/1944. Riconosciuto partigiano dal 27/2/44 al 20/10/44.

Paselli Giuseppina, da Virginio e Angiolina Mazzanti; n. il 20/3/1928 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Monzuno. Nell'eccidio di Marzabotto perse il padre*, la madre* e i fratelli Luigi* e Maria*. Riconosciuta benemerita.

Paselli Ildebrando, «Brandino», da Pietro e Malvina Stefanelli; n. il 20/6/1918 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Presto servizio militare in cavalleria a Modena dal 29/3/39 al 18/4/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Monte Sole (Marzabotto). Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Mattino di Caprara, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il padre* e la sorella Genoveffa*. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 al 29/9/44. [O]

Paselli Luigi, da Virginio e Angiolina Mazzanti; n. il 3/6/1934 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Monzuno. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Casaglia (Marzabotto), nel corso dell'eccidio di Marzabotto con la madre* e la sorella Maria*. Il padre* morì il 2/1/1945 a seguito delle ferite riportate in un bombardamento. [O]

Paselli Luigia, da Giuseppe e Adolfa Serra; n. il 27/2/1880 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Monzuno. Venne uccisa per rappresaglia dai nazifascisti, in località Casaglia di Vado (Monzuno), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, l'1/10/1944. [AR]

Paselli Malvina, da Duilio ed Ester Pantaleoni; n. il 15/2/1929 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Colona. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre*, i fratelli Fedelia* e Dante*, la cognata Anna Naldi* e il nipote Franco*. Lo stesso giorno, ma in altra località, vennero uccisi la cognata Anna Ventura* e il nipote Claudio Paselli* e la cognata Elisabetta Salvador* e la nipote Anna Paselli*. [O]

Paselli Maria, da Virginio e Angiolina Mazzanti; n. il 3/6/1934 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Monzuno. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Casaglia (Marzabotto), nel corso dell'eccidio di Marzabotto con la madre* e il fratello Luigi*. Il padre* morì il 2/1/1945 a seguito delle ferite riportate in un bombardamento. [O]

Paselli Pietro, da Abramo e Speranza Panti; n. il 5/5/1874 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Colono. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Caprara di S. Giovanni di Sotto, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con i figli Genoveffa* e Ildebrando*. [O]

Paselli Virginio, da Lodovico e Maria Amaroli; n. il 29/9/1898 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Monzuno. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo. In seguito alle ferite riportate in un bombardamento, morì a Crespellano il 2/1/1945. Nell'eccidio di Marzabotto perse la moglie Angiolina Mazzanti* e i figli Luigi* e Maria*. Riconosciuto partigiano. [O]

Pasetti Elena, da Edmondo e Maria Mazzoni; n. l'8/12/1918 ad Argenta (FE). Nel 1943 residente a Molinella. 3^a elementare. Bracciante. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti e operò a Marmorta (Molinella). Riconosciuta partigiana dal 4/4/44 alla Liberazione.

Pasi Ada, da Luigi e Maria Dismondi; n. il 26/7/1917 a Bagnacavallo (RA). Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Operaia. Entrata nel movimento partigiano, dall'estate 1944 si occupò con Stellina Tozzi* del settore sanità, operando nel piccolo ospedale messo insieme da Giuseppe Beltrame*, in via Andrea Costa, dove vennero ricoverati moti partigiani dopo le battaglie di Porta Lama e della Bolognina. Su delazione, il 13/12/44 i nazifascisti irrupero nella villetta, portando via tutti i partigiani. Sfuggita a questo rastrellamento, venne catturata il 16/12/44 e rinchiusa nel carcere. Nonostante i numerosi interrogatori e le sevizie subite, per ben due volte le venne posto il laccio al collo per una finta impiccagione, non diede alcuna informazione fingendosi demente. Venne liberata il 14/3/45. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuta partigiana con il

grado di sottotenente dall'1/7/44 alla Liberazione. E' stata insignita di medaglia di bronzo.
[AQ-AR]

Pasi Aurora, da Augusto e Pia Badini; n. il 4/5/1924 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Casalinga. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Ca del Vento (Monterenzio). Riconosciuta partigiana dall'1/7/44 alla Liberazione.

Pasi Cesarino, da Augusto e Pia Badini; n. il 15/2/1927 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Ca del Vento (Monterenzio). Riconosciuto partigiano dal 15/12/43 alla Liberazione.

Pasi Eugenia, «Antonietta», da Antonio e Stella Salvatori; n. l'1/7/1916 a Imola. Nel 1943 residente a Bologna. Parrucchiera. «Non so perchè divenni parrigiana. Odiavo la guerra e il fascismo per averla voluta e perchè la continuava». Entrata nel movimento resistenziale insieme con un gruppo di amiche, trasformò la sua casa a Corticella in base partigiana. Oltre che ai rifornimenti di viveri e munizioni per i gruppi operanti nella pianura, fu addetta al collegamento tra i vari comandi partigiani. Le case ubicate nel centro di Bologna furono adibite a luoghi d'incontro per i dirigenti del movimento resistenziale. Il 22/11/44, mentre si recava nella base di via Mitelli, fu contattata da una spia che le chiese di rimetterla in contatto con i partigiani avendo perduto i collegamenti dopo la battaglia di Porta Lama. Consultatasi con i compagni operanti a Corticella, il 23/11/44 condusse le brigate nere nella zona delle Valli dei Boschi. Giunti in via Croce Coperta, avvenne lo scontro tra partigiani e tedeschi. Sfuggita, si spostò nella base di via Zampieri e il 24/11/44, insieme con Beltrando Pancaldi* riuscì a sfuggire al rastrellamento. Riparò nella base di via Porta Nova e poi in quella di via Emilia Ponente, di fronte alla Calzoni. All'inizio di dicembre i nazifascisti irrupero nell'appartamento. Riuscì ancora una volta a evitare la cattura, fuggendo in camicia e vestaglia. Dopo aver riparato alla Certosa, raggiunse la base di via Falegnami. Riconosciuta partigiana nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con il grado di tenente, dall'1/3/44 alla Liberazione. Ha pubblicato: *Agguati ai rastrellatori*, in *Al di qua della Gengis Khan. I partigiani raccontano*, pp.95-7. [AQ] Testimonianza in RB5.

Pasi Fioravante, da Ettore; n. nel 1914. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 5/11/43 alla Liberazione.

Pasi Mario, da Antonio e Stella Salvatori; n. il 19/8/1918 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Presto servizio militare in fanteria a Roma e in Jugoslavia dal 2/4/39 all'8/9/43. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 29/7/44 alla Liberazione.

Pasi Mario, «Montagna», da Enrico e Alessandrina Fabbri; n. il 21/7/1913 a Ravenna. Nel 1943 residente a Trento. Laureato in Medicina. Iscritto al PCI. Nel 1931, quando iniziò gli studi all'Ateneo bolognese, diede vita con altri a un gruppo di studenti antifascisti. Nel 1933 intervenne all'ultima lezione di Bartolo Nigrisoli* — costretto a lasciare l'insegnamento perchè non aveva giurato fedeltà al regime fascista — e con numerosi studenti gridò a lungo: «Nigrisoli deve restare!». Nel 1935 fu uno dei fondatori della cellula del PCI all'interno dell'Ateneo. Richiamato alle armi nel 1936, prestò servizio militare negli alpini. Nel 1938 si recò a Parigi per passare in Spagna e combattere nelle file delle brgg internazionali in difesa della repubblica democratica. Essendo la guerra civile giunta alle ultime battute, non poté arruolarsi. Tornò in Italia e iniziò a lavorare come medico nell'ospedale S. Chiara a Trento, dove si stabilì pur continuando a tenere rapporti politici con i compagni di Bologna e Ravenna. Nell'ottobre 1939 fu nuovamente chiamato alle armi e, con il grado di tenente, combattè nel giugno 1940 sul fronte francese e nel 1941 in Albania. Congedato per invalidità, tornò a Trento e nel 1942 fece uscire il primo numero de "Il proletario", il periodico clandestino del PCI trentino. Dopo l'8/9/43 fece parte del CLN di Trento e

nella primavera 1944 si trasferì nel Bellunese dove — in accordo con i dirigenti della Resistenza di Bologna — organizzò i nuclei armati che diedero vita alla div Nannetti. Per qualche tempo militò nel dist Fergnani composto da partigiani bolognesi e fu commissario politico della brg Mazzini composta in prevalenza da bolognesi. Un paio di volte si recò a Bologna per concordare l'invio di uomini nel Bellunese, ma soprattutto per dirimere alcune questioni politico-militari insorte tra i dirigenti bolognesi della Resistenza e quelli veneti. Il 22/10/44 fu nominato commissario politico della zona Piave. Arrestato dai tedeschi il 9/11/44, fu a lungo torturato per estorcergli informazioni. Il suo calvario durò cinque mesi, durante i quali i tedeschi non lasciarono nulla di intentato. Dal carcere riuscì a far uscire un breve messaggio. Diceva: «Cari compagni mandatemi del veleno. Non resisto più. Montagna». Per porre fine alle sue sofferenze si tagliò le vene dei polsi, ma i tedeschi lo salvarono per poterlo impiccare il 10/3/1945 nel Bosco dei Castagni a Belluno. Andò al patibolo con altri 9 compagni, giustiziati in segno di rappresaglia per la morte di alcuni tedeschi. Pare che quando fu impiccato a un albero fosse già morto. Nella cella della caserma di Belluno, dove aveva trascorso i mesi di prigionia, fu trovata questa scritta fatta col sangue: «Io muoio, ma voi ricordatevi di non tradire i vostri compagni. Montagna». Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 10/3/45. Gli è stata conferita la medaglia d'oro al Valor militare con la seguente motivazione: «Fin dall'8 settembre 1943 impugnava valorosamente le armi contro l'invasore. Ricercato dalla polizia tedesca, quale organizzatore della lotta di liberazione, si arruolava nelle formazioni partigiane della montagna di cui divenne animatore fecondo e combattente audace. Commissario di brigata e poi di zona Partigiana, valoroso tra i valorosi, sosteneva durissimi combattimenti infliggendo gravi perdite al nemico. Apostolo di bene e di carità, prodigava la sua opera di medico a lenire le sofferenze dei feriti senza mai risparmiarsi nei pericoli e nei sacrifici. Catturato per delazione, affrontava e sosteneva con sereno stoicismo le sevizie che solo la più efferata crudeltà poteva immaginare. Bastonato a sangue con le membra fracassate, trovava ancora la forza di por fine al martirio, tagliandosi le vene, ma il bieco nemico impediva che la morte lo strappasse alla sua sadica barbarie e poi lo finiva a colpi di bastone. Il suo cadavere impiccato per estremo oltraggio restò esposto per due giorni, circondato dall'aureola del martirio, fu faro luminoso che additò ai superstiti la via da seguire per raggiungere la vittoria». *Bosco dei Castagni (Belluno), 10 marzo 1945.*
[O]

Pasi Ugo, da Achille; n. l'11/3/1864 a Bologna. Geometra. Anarchico. Fu segnalato dalla polizia nel 1911 a Lecce, dove si era recato per lavoro. Tornato a Bologna negli anni della guerra, continuò a essere sorvegliato dalla polizia. I controlli proseguirono anche dopo il 1936 quando si trasferì a Firenze, sino al 1938 quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. Il 15/3/43 subì l'ultimo controllo.
[O]

Pasini Alberto, da Arturo e Giuseppina Notari; n. il 28/12/1924 a Guiglia (MO). Nel 1943 residente a Bologna. Studente, Fu attivo nella brg Matteotti della 2ª div Modena Montagna. Riconosciuto patriota dal 15/4/44 al 30/4/45.

Pasini Alfredo, da Giuseppe e Ida Irridenti; n. il 30/9/1923 a Zocca (MO); ivi residente nel 1943. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 18/3/44 alla Liberazione.

Pasini Antonio, «Vecchio», da Luigi e Carolina Tagliazucchi; n. il 9/10/1894 a Pavullo (MO). Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. 4ª elementare. Colono. Militò nella brg Nello della div Modena. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 30/4/45.

Pasini Arrigo, da Luigi e Rosa Valli; n. il 15/7/1896 a Imola; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Orticoltore. Il 5/11/44 venne prelevato dai tedeschi, che gli incendiarono la casa, e tradotto alla Rocca (Imola), perchè non era stato trovato il figlio Luigi*. [AQ]

Pasini Carlo, da Giuseppina Pasini; n. il 13/8/1921 a Bologna. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. Licenza elementare. Operaio. Collaborò a Monte S. Pietro con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 6/5/44 alla Liberazione.

Pasini Dante, «Tom», da Oreste e Attilia Pasini; n. il 14/3/1928 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Droghiere. Militò nella brg SAP Imola e operò a Imola. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 al 14/4/45.

Pasini Emilio, da Giuseppe e Ida Irridenti; n. il 16/5/1927 a Zocca (MO). Nel 1943 residente a Crespellano. Analfabeta. Operaio. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Pasini Ettore, da Giacomo ed Ermenegilda Cenni; n. il 27/9/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. Militò nella brg SAP Imola e operò nell'Imolese. Riconosciuto partigiano dal 3/10/44 al 14/4/45.

Pasini Ezio, «Rino», da Arturo e Giuseppina Notari; n. l'1/12/1920 a Guiglia (MO). Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di abilitazione magistrale. Insegnante. Prestò servizio militare in fanteria dal 1941 al 1943 con il grado di sergente. Militò nella brg Italia della 2^a div Modena Pianura e operò nella valle del Panaro. Riconosciuto partigiano dal 3/5/44 alla Liberazione.

Pasini Francesco, «Nino», da Angelo; n. l'1/1/1927 a Monte S. Pietro. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 30/4/45.

Pasini Giacomo, da Domenico e Rosa Minoccheri; n. il 4/11/1912 a Bologna; ivi residente nel 1943. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Fu ucciso dai nazifascisti l'1/10/1944 in località Botte di Pioppe di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 all'1/10/44. [O]

Pasini Giovanni, da Pietro e Lucia Cavina; n. il 4/9/1900 a Riolo Terme (RA); ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Cementista. Nel 1916 si iscrisse al PSI e nel 1921 aderì al PCI. In contatto con gli antifascisti imolesi, fece parte del gruppo del Soccorso rosso. Nel 1936 nella sua abitazione ascoltava Radio Barcellona. Entrato nella Resistenza, fu uno degli organizzatori dei gruppi partigiani operanti nella zona di Riolo Terme che confluirono poi nell'8^a brg Garibaldi Ravenna. Nell'estate 1944 fece parte della 36^a brg Bianconcini Garibaldi nel btg Ravenna. Partecipò alla battaglia di Castagno. Riconosciuto partigiano dal 12/10/43 all'11/4/45. [AQ] Testimonianza in RB5.

Pasini Leonardo, da Arrigo e Marcellina Rivalta; n. l'11/10/1930 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ortolano. Collaborò con il dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Imola. Riconosciuto benemerito.

Pasini Luigi, da Arrigo e Marcellina Rivalta; n. l'1/1/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Trento dal 10.5 all'8/9/43. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. La sera del 4/11/44, insieme con Mario* e Marino Facchini* percorreva il viale di Porta Romana; giunto sul ponte del Santerno, venne fermato da una pattuglia tedesca che gli intimò di recarsi al posto di blocco in casa Biavati. Prima della perquisizione riuscì a liberarsi delle armi tranne che di una pistola, per cui venne rinviato al comando di presidio. Durante il trasferimento riuscì a fuggire. Il giorno dopo i tedeschi si recarono a casa Pasini e la perquisirono. Non avendo trovato Luigi, incendiarono la casa e prelevarono il padre*. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 2/9/44 al 14/4/45. [AQ]

Pasini Mario, da Armando e Luigia Probi; n. il 2/8/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 12/11/44 al 14/4/45.